

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione: via Tenente Schiavone, 38-71036 LUCERA (FG). Tel. e fax 0881 520925, 548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuo 51.000 c.c.p. 10772713. Tariffe pubbli-

Anno XIX n12 (446) del 18.6.2004. Sped. a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Foggia 45%

PRO-GEN

di A. Pisciotto & c.
- Vendita prodotti freschi alimentari
c.da Pezza del Lago
LUCERA-Fg
tel 0881.529578

I "FONTANARI" DI TORINO

di Severino Carlucci

TORINO. Anche in questi ultimi giorni di maggio la comunità torremaggiore di Torino e Cintura ha voluto ricordare le proprie radici con i tre giorni di festività in onore della Madonna della Fontana.

A promuovere questa iniziativa, giunta alla sua tredicesima edizione, è la benemerita Associazione Torremaggiore di Torino "TRE TORRI" che, presieduta dal concittadino Nicola Petrone, ha imposto un risvolto culturale, religioso e folkloristico alla intera manifestazione. In questa manifestazione popolare due ne sono stati gli epicentri: la Parrocchia San Francesco delle Stimmate che custodisce il Simulacro della Madonna della Fontana ed il Palazzo di Città, sede dell'Amministrazione Comunale del capoluogo piemontese.

Per tutti e tre i giorni della festa nell'"AIUOLA Torremaggiore" antistante la Parrocchia di San Francesco hanno trovato posto vari stand bancarelle e giostrine per i bambini che hanno dato ai visitatori l'impressione di trovarsi in una sagra di paese, stand e bancarelle tra le quali ha primeggiato quella del concittadino Raffaele Mandes che ha fatto assaporare a tanti acquirenti la bontà dei nostri prodotti agroalimentari. Ospite d'onore della manifestazione: il complesso danzeronocanoro "La Pacchianella" di Montesantangelo.

Nell'incontro tra le varie delegazioni avvenuto nel Palazzo di Città ha svolto il ruolo di "Padrone di casa" il Dr. Mauro Maria Manno, Presidente del Consiglio Comunale torinese, che, dopo le esibizioni de La Pacchianella in via Garibaldi ed in Piazza Castello, ha illustrato ai convenuti gli affreschi, i dipinti e le lapidi che ornano la "Sala Rossa" nella quale si riunisce il Consiglio Comunale. Nella stessa Sala La Pacchianella si è esibita cantando e danzando la qual cosa ha fatto esclamare al Presidente Marino che questa esibizione danzo-canora nella Sala Rossa ha avuto un solo precedente nel corso della sua storia più che centenaria allorché si è inau-

gurata la restaurazione di tutte le sale di Palazzo di Città. Poi, nella sala adibita a riunione dei capi gruppo consiliari, il Presidente Marino, Luciano Giuliani, Assessore alla Cultura della Provincia di Torino e i Consiglieri regionali Rossana Costa ed Ennio Galasso hanno ricordato nei loro interventi i legami che legano la Puglia al Piemonte e le radici che legano i torremaggiorei ormai stanziati in Torino con quelli residenti nel paese d'origine, radici rese più rigogliose dalla Madonna della Fontana.

E non è mancato chi, tra i tanti intervenuti, si è soffermato sulla "validità attuale di certi valori", valori che conoscendoli dal pulpito dal quale vengono predicati, meglio sarebbe non perdere tempo a descriverli. Nei locali insiti nel corpo di fabbrica della Parrocchia di San Francesco delle Stimmate che ospitano l'Associazione "Tre Torri" le donne socie hanno dimostrato la loro conoscenza dell'arte culinaria servendo agli invitati un eccellente pranzo nel quale hanno primeggiato le nostre orecchiette e le nostre salicce. Specialità nostrane certamente gradite al palato del Sindaco di Torino Sergio Chiamparino che nel ringraziare la "Tre Torri" e tutti i convenuti ha voluto ricordare che lui, quand'era ancora un ragazzino e viveva a Moncalieri in una casa situata sulla riva del Po ha avuto il suo primo impatto con gli emigrati meridionali foggiani; "Erano pescatori e gente di mare provenienti da Peschici e da Vieste che dalle mie parti trovarono un lavoro consistente nel dragare la sabbia dal fiume, un lavoro che quelli di Moncalieri avevano smesso da tanto tempo perché faticoso e poco redditizio". Dal canto suo, l'Avvocato Antonio Pettinicchio, Presidente del complesso La Pacchianella, ha voluto ricordare che il complesso da lui presieduto si è esibito per la prima volta nell'anno 1923 in occasione della visita alla Basilica di San Michele Arcangelo fatta dall'allora principe ereditario Umberto di Sa-

voia e che lo stesso principe allorché si sposò nel 1930, ne volle rivedere le esibizioni durante la sua seconda visita alla Basilica e che da allora la Pacchianella, rinnovandosi ogni tanto nei suoi elementi umani e nel suo repertorio canoro e danzante è diventata una attrattiva folkloristica che si esibisce in varie città d'Italia, d'Europa e del Mondo. Ed infine, nel pomeriggio della domenica la solenne Processione della Statua della Madonna della Fontana svoltasi nelle strade del comprensorio parrocchiale e della Quarta Circoscrizione "Basso San Donato-Campidoglio" con il Consigliere Comunale di Torino Giovanni Nigro ed il Sindaco di Torremaggiore in rappresentanza delle due Civiche Amministrazioni e con al segui-

to la Banda Musicale dell'A.T.M. Forte è stata la partecipazione popolare alla manifestazione che, malgrado l'atmosfera elettorale invadente a Torino, oltre che per le europee, si vola anche per le provinciali ha assistito ai vari spettacoli musicali che hanno allietato la festa, partecipazione terminata con lo

scoppio del gran botto pirotecnico finale che ha fatto rientrare ognuno nella propria casa felice e contento

Severino Carlucci

(Nella foto: Il gruppo folkloristico "La Pacchianella" di Monte S. A. nella "Sala Rossa" del Municipio)



CON IL SINDACO DI TORINO ON. SERGIO CHIAMPARINO -

Meridiano 16

2015
Carlucci Severino
via Marsala, 104
71017 TORREMAGIORE - FG

periodico di informazione e dibattito

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00, ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XX n. 15 (470) del 30.9.2005. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB FOGGIA.

CRONACA DI UN RADUNO ANNUNCIATO

di Severino Carlucci

JESI (AN). Fin dall'epoca della loro costituzione in associazione i Granatieri nostrani sapevano che nei giorni diciassette e diciotto settembre del corrente anno in Jesi si sarebbe svolto il 28° Raduno nazionale dei Granatieri di Sardegna per cui si è provveduto in tempo a fornire berretti e foulard ad amici ed amiche e le mostrine con i bianchi Alamiari che hanno prestato servizio militare in questa Arma dell'Esercito.

A parte il fatto di trascorrere un paio di giorni lontano dal tran tran quotidiano per assistere ad una insolita manifestazione ho due buoni motivi per recarmi a Jesi: in questa ridente cittadina marchigiana è nato il 26 dicembre 1194 l'Imperatore Federico Secondo di Svevia che poi morì il 13 dicembre 1250 a Fiorentino, località attualmente incorporata nell'Agro di Torremaggiore; a Jesi mi è certamente rivisto con il Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi al quale avrei consegnato quanto scrissi a proposito dell'Alto Riconoscimento concesso al Granatiere Carmine Carrera il dieci ottobre scorso nella sua Palombaro situata ai piedi della Maella.

Si parte poco dopo le ore cinque di sabato mattina con il pullman del bravo Michele Coronato da lui guidato. Ne siamo in quarantasei compresi gli ex Granatieri provenienti da Bari, da Corato e da San Severo e in rappresentanza della nostra Città, l'Assessore Dottoressa Anna Lamedica ed il Vigile Urbano Giuseppe Scudieri con il Gonfalone.

Il tempo è buono ed il viaggio è comodo. Non tocchiamo Jesi ma tagliamo per San Faustino di Gingoli per raggiungere l'albergo che ci ospiterà per la notte, poi qualcuno suggerisce che non faremo in tempo a ritornare a Jesi per la cerimonia dell'Alzabandiera e si decide di fare marcia indietro.

Siamo i primi a pervenire in Corso Felice Cavalletti all'inizio del quale c'è il Monumento ai Caduti. I "nostri" si dispongono con le loro "Colonnelle": quella della Puglia, quella di Bari e quella di Torremaggiore. Mi rivedo e mi saluto con il Generale Mario Buscemi, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e col Sindaco Cecchetti che dopo avergli ricordato che Federico Secondo di Svevia è nato a Jesi ed morto a Torremaggiore, chiede quanti abitanti ha la Città da lui amministrata ed il colore politico della sua amministrazione e mi ri-

sponte trentanove mila e centosinistra. Gli ricordo che a Torremaggiore è nato Ferdinando (Nicola) Sacco morto sulla sedia elettrica assieme a Bartolomeo Vanzetti e che gli consegnerò quanto ho scritto su Federico Secondo e dello scempio che ne stanno facendo della sua Memoria e della località dove morì.

Pervengono, intanto, sulla Piazza La Banda dei Granatieri diretta dal Maresciallo Domenico Morluno, un plotone di Granatieri in servizio attivo nella loro smagliante Uniforme "storica", il Medagliere dell'ANGS ed altri radunisti. Si deposita una Corona di alloro alla base del Monumento ai Caduti e si procede all'Alzabandiera. Poi si va in Municipio dove il Sindaco Cecchetti prende in consegna il Medagliere dell'ANGS.

Si parte alla volta di San Faustino di Gingoli e si attraversano le colline del "Verdicchio", il rinomato vino della zona, ma di vigneti con questa varietà di uva non ne vediamo in giro e ci chiediamo come vengono prodotti i circa 180 mila ettolitri di vino di questa varietà che dalle nostre parti viene chiamata "Verdeca".

Al "Verde Azzurro" di S. Faustino si pranza, si conversa e si dormicchia un poco. Alle ore 18 incomincia a piovigginare. Si ritorna a Jesi e si passeggia su Corso Matteotti e tra noi c'è chi va a Palazzo di Città, chi visita il Teatro Pergolesi e chi si reca nella Chiesa di San Nicolò a visitare il Museo che i Granatieri hanno allestito per far conoscere la loro plurisecolare storia.

Si va infine nel Palasport "Ezio Triccoli" dove i Granatieri in servizio svolgeranno il loro "Carosello Storico" di fronte agli ex commilitoni. Fuori continua a piovare. Consegno al Generale Buscemi quanto scrissi sulla puntata granatierasca a Palombaro e mi ringrazia. Quando il Palasport si riempie di spettatori entra la banda dei Granatieri che con note appropriate accompagna l'ingresso in scena dei Granatieri nelle varie divise d'epoca. Entra per prima una rappresentanza del Corpo fondato nell'anno 1659 dal Duca di Savoia Carlo Emanuele secondo denominato "Reggimento delle Guardie" poi entrano le rappresentanze, sempre nelle divise d'epoca dei Granatieri che parteciparono alle battaglie dell'Angrognia, di Staifarla, dell'Assietta fino a giungere all'im-

continua in 2°

piego dei Granatieri nella Battaglia di Goito, nelle battaglie per l'Unità d'Italia, in quella della conquista della Libia ed in quella di Monte Cengio durante la Grande Guerra. Chiude la parata un reparto attualmente in servizio in rappresentanza di quanti Granatieri svolgono la loro attività dove vengono mandati per tenere alto il nome d'Italia.

Il momento "clou" della manifestazione è stato rappresentato allorché i Granatieri nelle divise d'epoca, quelli in Uniforme storica, la banda, si sono intrecciati in una serie di dietro front, fianco destr, avanti marc in un rumore gradito di note musicali, di passi cadenzati ed applausi scroscianti da parte dei presenti.

Continua a piovare e si fa ritorno a San Fustino dove di pernotta e ci si alza la mattina dopo sempre a rumore di pioggia. Da Jesi ci fanno sapere che a causa della pioggia battente la manifestazione prevista all'aperto si svolgerà ancora nel Palasport.

Si ritorna dove la sera prima si è svolto il "Carosello". Prendo posto all'angolo riservato alla Stampa. Consegno al Sindaco Cecchetti quanto scrissi su Federico secondo e su Fiorentino. Di fronte a me, in alto, sono in vista un centinaio di "Colonnelle" pervenute da ogni angolo della Penisola. Entrano la Banda, il reparto in armi, le rappresentanze di Croce Rossa, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Finanziari ed Esercito, i Gonfaloni dei Comuni invitati le bandiere e i Comandanti del Reggimento Granatieri della Nave Granatiere passati poi in rassegna dal Senatore Fisighella, Vice Presidente del Senato e dal Generale capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Il Generale Buscemi legge il telegramma inviato dal Presidente della Repubblica, quello del Ministro della Difesa, Martino, e del Capo di Stato Maggiore Generale Ammiraglio Di Paola poi rievoca la storia del Corpo dei Granatieri di Sardegna citando le medaglie al valore conquistate sul campo ed il "granatiere" di alcuni Artisti quali Vittorio De Sica e Martufello.

Dal Canto suo il Capo di S.M.



dell'Esercito parla sulle missioni di pace che tanti nostri Soldati stanno svolgendo in varie parti del mondo ed infine il Sindaco Cecchetti, dopo aver ricordato che i primi soldati ad entrare in Jesi nel 1860 furono proprio i Granatieri, ringrazia tutti i partecipanti a questo 28° Raduno Nazionale.

La manifestazione si è conclusa con la recita della Preghiera del Granatiere da Parte del Cappellano Militare e la consegna di una Bandiera al Liceo cittadino.

Fuori piove sempre. Si procede

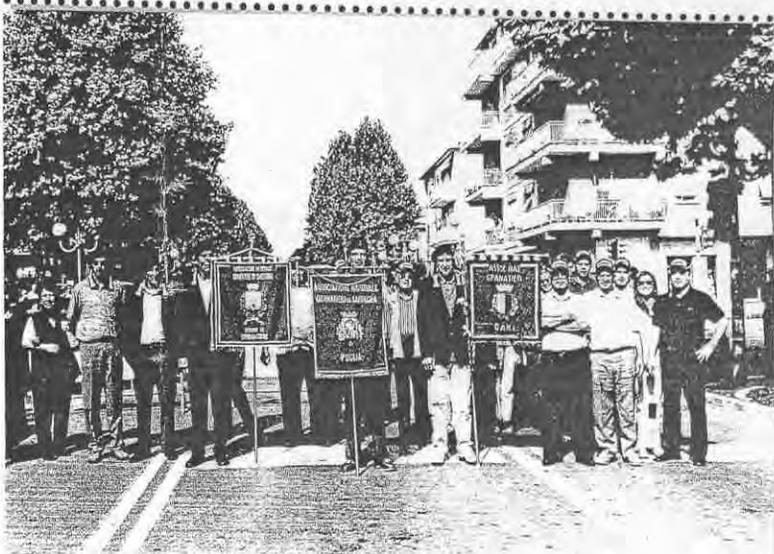
In pullman ci costruendo "Interporto" delle Marche. C'è troppo fango in giro ed all'interno della costruzione non c'è spazio per ospitare tutti i radunisti.

Si decide allora di tornare in Città e trovare un buon ristorante per pranzare. Lasciamo Jesi, sempre sotto la pioggia, verso le 18 per rientrare a casa. Pochi chilometri più a Sud la basilica - Santuario di Loreto ci appare in un orizzonte

sgombrato di nuvole e questo ci rincuora pensando alla vendemmia che ci attende.

Partecipare a questo Raduno nazionale costituisce per gli ex Granatieri torremaggiorensi un motivo d'orgoglio per la loro Associazione d'Arma.

(Nella foto da sin.: il sen. Fisighella, il sindaco di Jesi Cecchetti, gen. Mario Buscemi, il gen. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito)



A Torremaggiore si parla di nuovo di Sacco e Vanzetti

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Ci mancava la trasmissione televisiva del film diretto dal regista Fabrizio Costa per far riaffiorare nella memoria di tanti italiani la triste vicenda provocata dal caso "Sacco e Vanzetti"; un film che pur non volendo essere la fotocopia di quello diretto da Giuliano Montalto, richiama alla memoria le condizioni di vita delle classi lavoratrici italiane durante il primo quarto del secolo scorso, condizioni che trovarono uno sbocco con l'emigrazione verso le Americhe.

Ormai da 85 anni il caso appassionante le coscienze di tutto il mondo civile, un caso che oltre a stimolare le lotte per un mondo migliore lascia dei dubbi circa la democrazia e la giustizia di alcuni paesi oltre oceano. Fra i tanti libri scritti sul martirio di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti c'è quello dello scrittore nel quale vengono riportate cronologicamente la condizione sociale e politica della famiglia Sacco, le dichiarazioni firmate di quanti assistettero a Torremaggiore all'arrivo dell'urna contenente le ceneri promiscue dei due martiri, la celebrazione del cinquantésimo anniversario della loro morte fatta dal senatore Umberto Terracini e quello del sessantesimo anniversario avvenuta a Villafalletto per conto della federazione anarchica italiana completata con la descrizione dell'erezione del monumento nel cimitero di Torremaggiore recante scolpito il proclama del governatore Michael Dukakis sulla riabilitazione della loro memoria, all'opera lirica "Sacco e Vanzetti" di Marc Blitzstein completata da Leonard Lherman, al lungo metraggio girato dal regista Peter Miller.

A parte il fatto che, come da copione, gli attori Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini interpretano le parti di Sacco e di Vanzetti, nella fiction teletrasmissa in due serate da due differenti canali di Mediaset, anche se essa, con la sua carica emotiva, traccia grosso modo la verità storica per noi altri concittadini di Ferdinando Nicola Sacco ci sono delle sequenze anacronistiche che vanno fatte rilevare appunto per rendere omaggio alla verità storica. Esse sono le seguenti.

Da Michele Sacco ed Angela Moscatelli nacquero: Arcangela (1879), Nicola (1880), Sabino (1884), Luigi (1886), Ferdinando (1888) deceduto due anni dopo, Ferdinando - il Nostro (1891) - Felicia (1898) e Maria (1903) ed è anacronistico il fatto che nelle prime battute del film Sabino Sacco che accompagnò il fratello minore, alla vista di New York dalla nave, invece di chiamarlo Ferdinando lo chiami Nicola, il nome di suo fratello maggiore nato nel 1880 e morto nel 1906. Altra sequenza anacronistica: Ferdinando ha nella propria valigia gli attrezzi del calzolaio; è questo l'accostamento con il fatto che lavorò in un calzaturificio di Boston? La Famiglia Sacco, una delle prime famiglie socialiste torremaggiorese possedeva terreni e Sabino e Luigi erano dediti al commercio

dell'olio mentre Ferdinando, insospetito alla vita dei campi come ogni adolescente, preferì emigrare in America; possibile mai che nella fiction Sacco calzò per tanti anni la stessa coppola che portò dall'Italia, e che il sacerdote che lo accolse a Boston sia lo stesso che lo assistette durante la sua esecuzione? Nessun accenno al fatto che Ferdinando Sacco si rifugiò nel Messico allorché non se la sentì di servire in armi un paese che fino ad allora gli aveva dato amarezze e delusioni e che al suo ritorno negli USA assunse il nome di Nicola, quello di suo fratello morto prima della sua partenza dall'Italia, nome con cui è passato alla Storia. Altri anacronismi: Nicola Sacco e Rosa Zambelli si sposano in presenza del figlioletto Dante; Sacco viene arrestato in un tram in presenza di moglie e figlio; nessun accenno alla figlia primogenita Ines e, infine, Sabino Sacco, anch'egli definito "calzolaio" si recò a Boston durante la condanna a morte del fratello quando in realtà ad essere presente in quel macabro evento fu Luisa Vanzetti che dopo l'esecuzione, a cremazione avvenuta, prese un pugnello di cenere da quelle di suo fratello e lo riversò nell'urna contenenti quelle di Sacco facendo altrettanto con quelle di quest'ultimo, urne custodite nei Cimiteri di Villafalletto e di Torremaggiore.



Qualsiasi film è un'Arte ed ogni arte che si rispetti, ha la sua porzione di fantasia soprattutto per rimarcare la sua spettacolarizzazione. Nel film di Fabrizio Costa è il Papa pro - tempore, tramite il Cardinale di Boston ed il Sacerdote don Mario ad intervenire nella vicenda quando, in realtà, fu Benito Mussolini che vi intervenne, senza successo, tramite l'Ambasciatore USA in Italia e mentre Vanzetti, nel suo parafetto italiano dice di essere nato a

Villafalletto, Sergio Rubini, nella parte di Sacco, dice di essere della Provincia di Foggia, senza menzionare Torremaggiore, con una fonetica dialettale più vicina a quella barese che a quella foggiana.

Se è vero che il compito dell'arte sia quello di esprimere in maniera nuova anche ciò che è diventato vecchio, è anche vero che la critica serve a spolverare il nuovo per mostrare quanto di buono c'è ancora nel vecchio.

A Torino si sta discutendo come



Nicola Sacco (Left), Bartolomeo Vanzetti



onorare le memorie di Sacco o Vanzetti con una targa sul corso cittadino ad essi intitolato; altre numerose città d'Italia hanno intitolato a loro una strada o una piazza e la stessa Boston si accinge ad erigere un monumento a ricordo della ingiustizia alla quale vennero sottoposti.

Queste precisazioni al film di Fabrizio Costa vogliono essere un contributo alla verità storica ed un giusto riconoscimento all'insegnante Fernanda Sacco che alla riabilitazione della memoria di suo zio Ferdinando sta dedicando parte della sua vita.

-(Nella foto: il monumento-ricordo nel cimitero di Torremaggiore)



LA LAPIDE Boston, 1928. La lapide sulla tomba dei due anarchici scoperta nel primo anniversario della loro esecuzione. «La nostra vicenda», porta scritto, «serva di tremenda lezione alle forze che amano la libertà così che il nostro sacrificio non sia stato vano». Oggi le ceneri di Sacco e Vanzetti riposano in Italia, a Villafalletto.

Queste fotografie

sono tratte dal libro

“SACCHEVVANZETTI”

di Severino Carlucci.

A Torremaggiore cronaca di un festival

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Si sono concluse felicemente le due serate festivaliere promosse dalla locale Associazione turistica PRO LOCO giunte alla loro ottava edizione.

Questa manifestazione canora dedicata alle opere ed alla memoria di Augusto Daolio si è svolta all'interno del cortile dell'edificio scolastico "San Giovanni Bosco" ed ha visto la partecipazione di trenta cantanti provenienti da Torremaggiore, Castelnuovo della Daunia, San Paolo di Civitate e Poggio Imperiale ai quali si sono aggiunti due gruppi musicali provenienti da Trani e da Bari.

A differenza delle trascorse edizioni dedicate alla canzone degli anni sessanta e settanta questa ottava edizione ha avuto un tema libero per cui alcune cantanti si sono esibite in canzoni di lingua anglo-sassone.

Un'altra innovazione apportata quest'anno consiste nella presenza di due Giurie, quella composta da esperti in campo musicale e presieduta dal Pianista Pape Gurioli e una critica composta da giornalisti.

Una novità introdotta quest'anno è stata l'esecuzione di due brani di "Musica Biologica" eseguiti dalla cantante trentina Annamaria Rizzi, un tipo di musica, come ha poi spiegato Pape Gurioli, in cui il biologico "c'entra solo nella incisione della base di accompagnamento fatta con strumenti classici senza le opportune correzioni apportate tramite l'uso del computer e questa nuova forma di registrazione è nata a Foggia con la esecuzione di due brani cantati dalla Rizzi, "Vento" e "Anna 24-12", ed ha dato vita a un gemellaggio tra il Comune di San Remo e la Puglia musicale ed avrà come punto di riferimento le interpretazioni della stessa Annamaria Rizzi. Dal canto suo Pape Gurioli ha consigliato ai concorrenti in gara di esprimersi con la propria personalità musicale senza imitare i cantanti famosi ai quali tentano di ispirarsi.

rarsi: "Vengo chiamato a far parte di innumerevoli giurie di festivali canori e so cosa consigliare ai giovani che si cimentano in queste gare", ha detto tra l'altro.

Lo spettacolo è stato presentato dalla "fine" dicitrice Daniele Ciavarella, ha visto la partecipazione di Rosy Fantuzzi, Presidente dell'Associazione "Augusto per la vita" mentre gli intervalli sono stati animati dagli spettacoli danzanti delle ballerine in erba di Vanessa Prencipe e dalla esibizione di Simonetta Pestilli, titolare della Scuola di Danza "Ars Life" in una sua avvincente esibizione coreografica. La parte del padrone di casa è stata svolta da Giuseppe Barbieri, Presidente della Pro Loco, obbligato a salire sul palco nel presentare al numeroso pubblico presente gli ospiti d'onore delle due serate, quali il vincitore della scorsa edizione, Busico, ed una delle celebrità nostrane in fatto di canzoni, Toni Santagata, che ha esordito dicendo che a Sant'Agata di Puglia, tanti anni fa, la musica era "ecologica" e per eseguirla non c'era bisogno di fare tanto

esibito nelle sue canzoni che lo hanno reso celebre in tutto il mondo quali "Mi sono pendolare", "Io son per la pagnotta", "La flastrocca delle corna", "Squadre grande, squadra mia" "La canzone di San Padre Pio", il tutto infiocchettato da battute da carosello anni cinquanta ed accompagnato dalla vocalist Filomena Cenzi.

Infine la proclamazione dei vincitori.

Il premio della critica, consistente in una targa, è stato assegnato al gruppo musicale

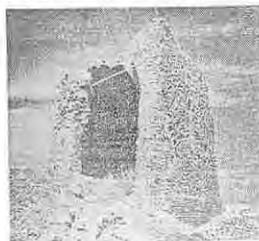
Metafora, mentre quali vincitrici sono state proclamate al primo posto Francesca Rendineilla, di Foggia, con 500 euro, il secondo a Maria Caputo di Poggio Imperiale con 200 Euro ed il terzo, con cento euro a Giuseppina Palma di San Paolo di Civitate.

Dal canto nostro segnaliamo le esibizioni di Elena Campanella, Valentina Celozzi e Italo Asole mentre per tutti gli altri concorrenti rimasti all'asciutto consigliamo di rifarsi al famoso detto di De Coubertin: "L'importante non è vincere ma partecipare".

AVVISO

Il prossimo numero di "Meridiano16" uscirà, dopo la pausa estiva, il 22 settembre c.a. Nel frattempo potete consultare il sito

www.meridiano16.com



presentato anche il logo del festival "Augusto per la vita" in un'occasione di lavoro. Colori intoppi.

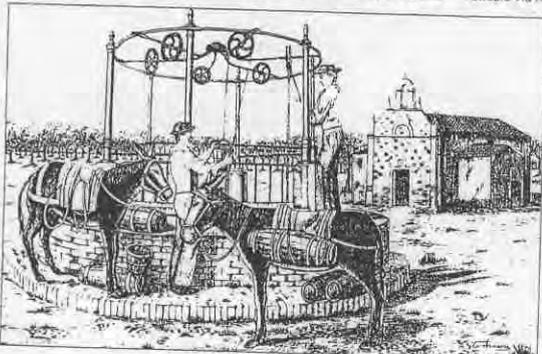


La Gazzetta di torremaggiore

Periodico d'informazione

ALLA RICERCA DEI BENI PERDUTI: L'ANTICA CONDUTTURA IDRICA

Pochi sanno che nel sottosuolo di Torremaggiore sono sepolte le antiche condutture idriche. Queste risalgono al secolo XI e vennero costruite su ordine dei monaci benedettini dell'Abbazia di S. Pietro e Severo che a un tempo si trovava là dove oggi è presente la Chiesa di Gesù Divino Lavoratore.



Le condutture sotterranee vennero edificate usando le tecniche degli antichi romani. Esse erano scavate a treccia ad una profondità di circa metri 11 con letto di pietra calcarea coperto da tegole di notevole spessore e resistenza. Ecco le dimensioni, altezza cm. 80, larghezza cm. 70. Il livello massimo dell'acqua era di cm. 70. La conduttura era dotata di 24 spiracoli.

Le aperture erano protette da grossi macigni quadrati con al centro un foro con diametro di cm. 15, munito di due ferri disposti a croce che servivano per il sollevamento del masso stesso. Gli spiracoli avevano una ripide funzione: 1) comprimere mediante la pressione atmosferica le acque che defluivano nelle condutture; 2) permettere l'aerazione dei condotti (il termine spiracolo deriva dal latino spiramen, ossia luogo attraverso il quale spirava); 3) permettere l'accesso

alla manutenzione. Quest'ultima veniva effettuata da muratori nei periodi di magra delle sorgenti. I muratori scandevano introducendo i piedi nei fori praticati nelle pareti interne delle condutture a mo' di gradini e facendosi luce con una lanterna. La conduttura sotterranea aveva tre bracci, il primo, prendendo l'acqua dal pozzo sorgivo di S. Antonio, situato nel giardino antistante la porta d'ingresso del Presidio Ospedaliero "S. GIACOMO", si estendeva attraverso il Piano Comunale (oggi Pineta Comunale), interessava

l'attuale via Aldo Moro e via Emilio Riccioli e confluita nello spiracolo n. 13 situato nella rientranza di via G.B. Vico, in corrispondenza del lato est del cinema Ciardulli. Lungo il tragitto l'acqua alimentava il pozzo di S. Sabino nel Piano Comunale nei pressi della distrutta chiesa omonima.

Il secondo braccio, prendendo l'acqua dalla sorgente situata tra le attuali vie Pastrango e Garibaldi nei pressi della distrutta Porta San Severo, ovvero dallo stagno a flusso continuo ad essa collegato, si estendeva fino a raggiungere lo spiracolo n. 13. Interessando le attuali vie DANTE, PETRARCA, ARIOSTO, TASSO, DELLA COSTITUENTE, SACCO e VANZETTI.

Il terzo braccio, prendendo l'acqua dallo spiracolo n. 13, raggiungeva la Fontana antistante la Chiesa di Santa Maria dell'Arcangelo (S. Maria della Fontana), fatta edificare dai monaci benedettini e demolita nel 1906, interessando le attuali vie G. B. Vico, della Fontana e piazza incoronazione. Da ricordare che nel 1628, in occasione della

FRANCESCO PALLADINO

IL PREMIO "MIRINELLIUM" 2004 di MICHELE PAGLIARO

L'Associazione Culturale Divinolo, in collaborazione con la Città di Torremaggiore - Assessorato all'Agricoltura, nell'ambito del programma di valorizzazione dei prodotti tipici della Daunia, organizza la prima edizione del Premio "Mirinellium" per il miglior "mirinello" dell'Alto Tavoliero.

le per la più bella confezione, disegno della bottiglia, disegno dell'etichetta. I premi per le aziende vincitrici, consistenti in una targa, un diploma accreditante e la partecipazione gratuita ad una manifestazione.

sagueni sedi in Torremaggiore: l'Associazione Divinolo (corso Matteotti, 221), Mitos American Bar (corso Italia), Gelateria Venezia (viale Moro, 131), Ristorante Paschi (via Crognan, 8), Pizzeria il Gufone (via Costituente, 118), Eidan (via XX settembre, 10), Ufficio Agricoltura del Comune (via Costituente, 29), in allegato al modulo.



DA "IL PROVINCIALE"

Torremaggiore

Storia di una fontana

Dal 1582 l'anno in cui il Papa Gregorio XIII, riformando il calendario Giuliano «rubò undici giorni alla povera gente» e sino al 1906 anno in cui venne demolita, fu attiva una fontana fatta costruire a spese della «Università» dell'epoca per soddisfare il fabbisogno idrico della popolazione. Venne edificata a circa un chilometro in direzione est dalla cinta muraria congiungendo con una serie di «respiracoli» disposti a semicerchio un acquedotto sotterraneo d'epoca romana ad un sistema idrico di fattura bizantina

na dopo che, ridimensionata la potenza militare turca a Lepanto e sconsacrato il Luteresimo con il Concilio di Trento, feudatario, Università e Vescovado si spartirono territorio e pertinenze. Poiché l'acquedotto di «S. Romano» dopo oltre quindici secoli era diventato fatiscente a causa dell'andare del tempo e degli uomini e poiché ancora l'acquedotto a «respiracoli» con vergenti costruito sotto la «Coppa di San Sabino» dai primi abitatori Epiroti di queste nostre contrade non era più sufficiente a soddisfare il fabbisogno di

acqua potabile degli abitanti, il congiungimento dei due sistemi idrici si rese necessario da parte dei reggiori della Università. Fu costruito un cunicolo a quattro metri di profondità, largo due metri ed altrettanto alto corredato da tredici «respiracoli» che Matteo Fraccacreta chiamò «pozzele» in una linea a sezione di cerchio che partendo dall'allora Porta di San Severo, spingendosi sino all'attuale Via Sacco e Vanzetti, raggiungeva la fontana dopo che una parte delle acque in esso scorrevoli venivano immagazzinate nel pozzo e nel condotto di riserva. Per costituire questa riserva d'acqua, poco distante dal punto dove si concentravano i respiracoli epiroti, venne scavato un pozzo con la funzione di cisterna e da qui, per 120 metri di lunghezza,

E quello che resta di "visibile" in suo ricordo

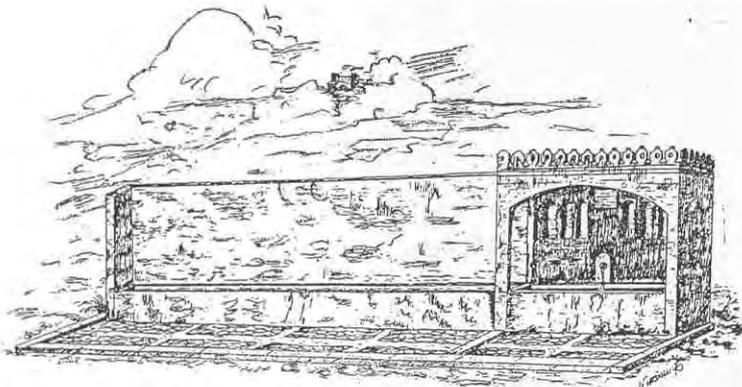


sino agli attuali numeri civici 03 e 03 di Via Sacco e Vanzetti, venne costruito il condotto che sfruttando il distivelato altimetrico, l'avrebbe alimentata. Una lapide ricorda la costruzione della fontana con queste parole: «O stanchi, ricordate il mio antico splendore; per il vostro ricordo e per le Muse, sola e rinnovata, continuo a scorrere». Nell'anno del Signore 1582 A spese di tutta la Università.

La parte di uno dei due insediamenti di Sangro nella prima decade del XIX secolo perché, abolita la feudalità dal Re Giuseppe Bonaparte, voleva accamparne qualche diritto su di essa ornandola di una vestiva campanella trovata tra le cianfrusaglie di famiglia, ma la Commissione per i diritti feudali respinse questa sua richiesta ed assegnò la proprietà della Chiesa della Fontana ai «comunisti» cioè ai Reggiori del Comune.

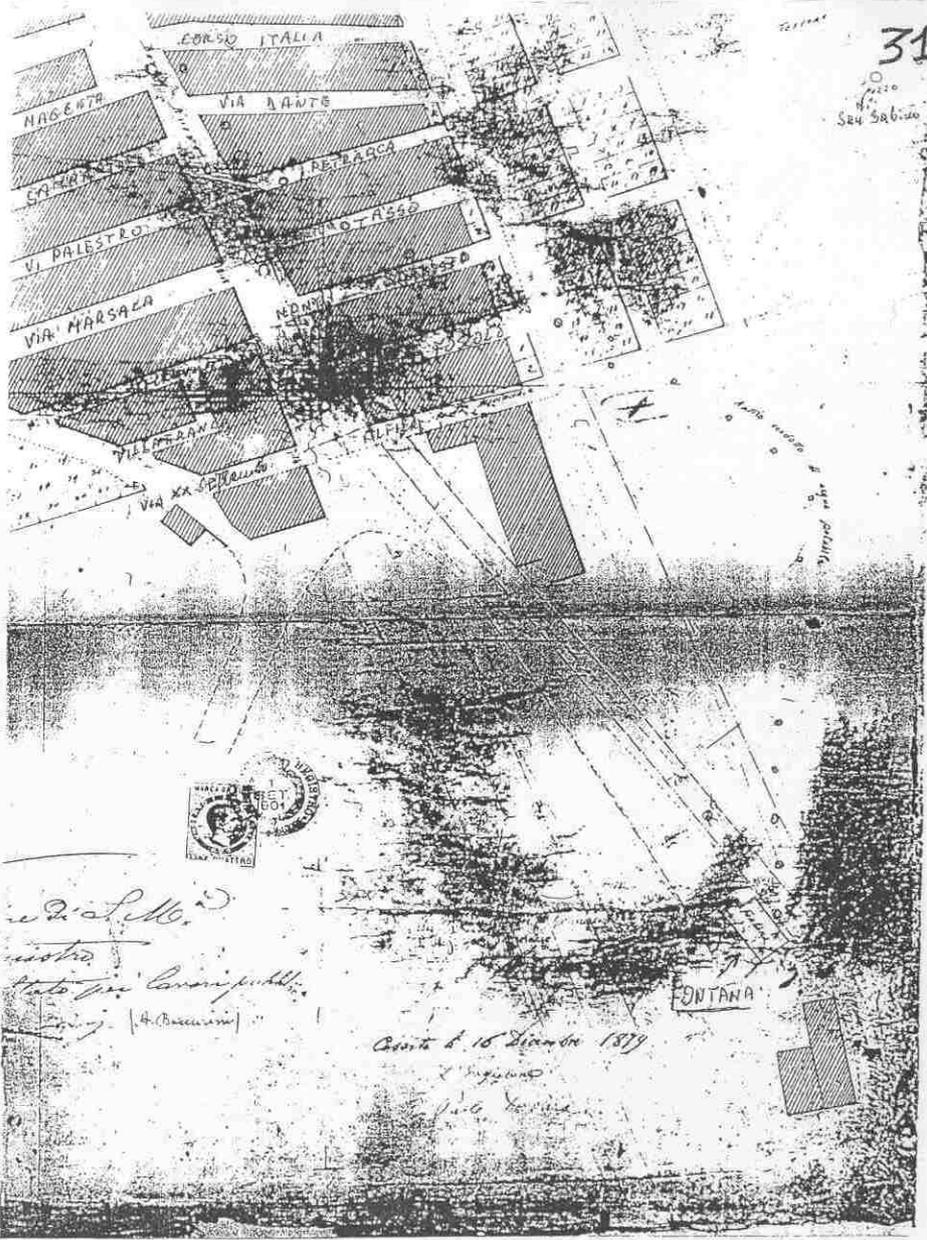
Di pantone in giro ne sono state messe parecchie, ed a proposito di una lapide, che riporta la «invenzione» di una pianta di un insediamento, vale la pena riportare un aforismo di Ignazio Silone: «Solo il marmo può dire verità senza arrossire».

Di pantone in giro ne sono state messe parecchie, ed a proposito di una lapide, che riporta la «invenzione» di una pianta di un insediamento, vale la pena riportare un aforismo di Ignazio Silone: «Solo il marmo può dire verità senza arrossire».



Ricostruzione secondo i dati del FRACCACRETA della Fontana di Torremaggiore, eseguita dal dott. Luigi Ciardulli. Sullo sfondo il "Monasterium Terrae Maioris".

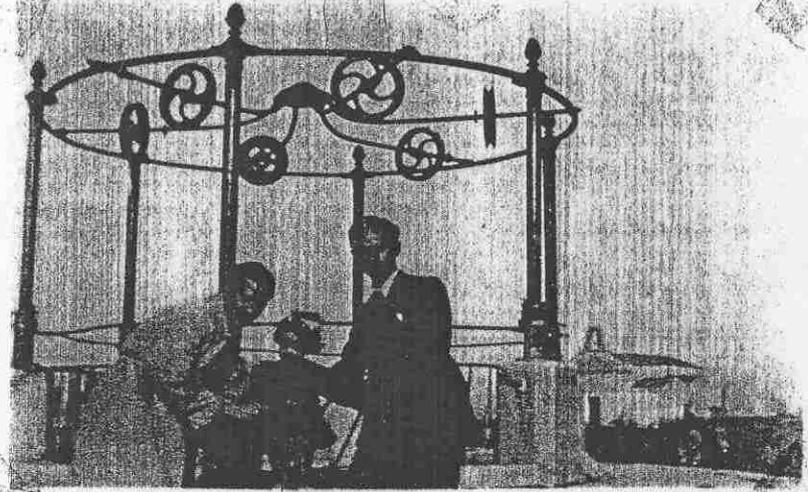
24 GIUGNO 2001
RODI GARGANICO
P.zza medaglia d'oro L. Rovelli - ore 20,30



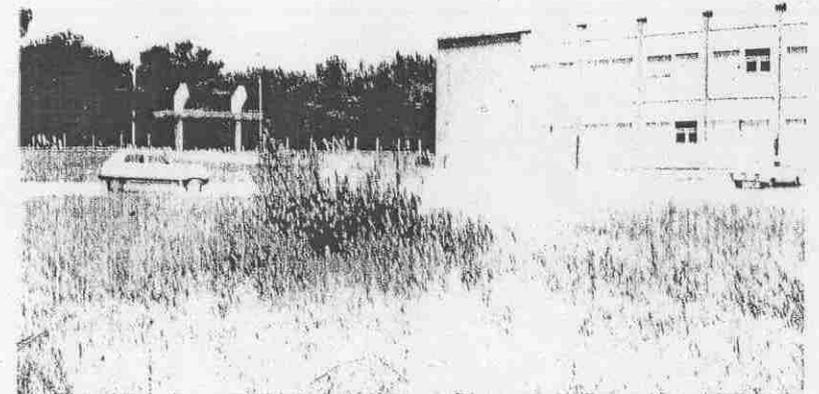
Stralcio di una carta topografica rintracciata nell'Ufficio Tecnico Comunale. Anche se porta la data del dicembre 1879 deve essere stata compilata almeno cinque anni prima in quanto riporta il lotto di case edificate tra l'ex Monastero dei Carmelitani e il vicolo del Carmine dalla famiglia Ricci nel 1865 e non riporta la strada "San Severo - salita Serracaniola" (la attuale via della Costituzione costruita nel 1875

do in mano un lume a petrolio. Gli chiesi le dimensioni del cunicolo e mi rispose che era largo circa due metri ed alto altrettanto e l'acqua percolava dalla breccia e che, convogliata in una savanella centrale, arrivava al pozzo. Aggiunse che dalla "spiracola grossa e fino al pozzo c'era una galleria "foderata" di mattoni toni lunga tre o quattro metri con una "pietra scritta" in greco che l'Ingegnere Comunale Lamedica leggendo e traducendone il contesto diceva che parlava di "soldati cartaginesi catturati durante la disfida di Barletta".

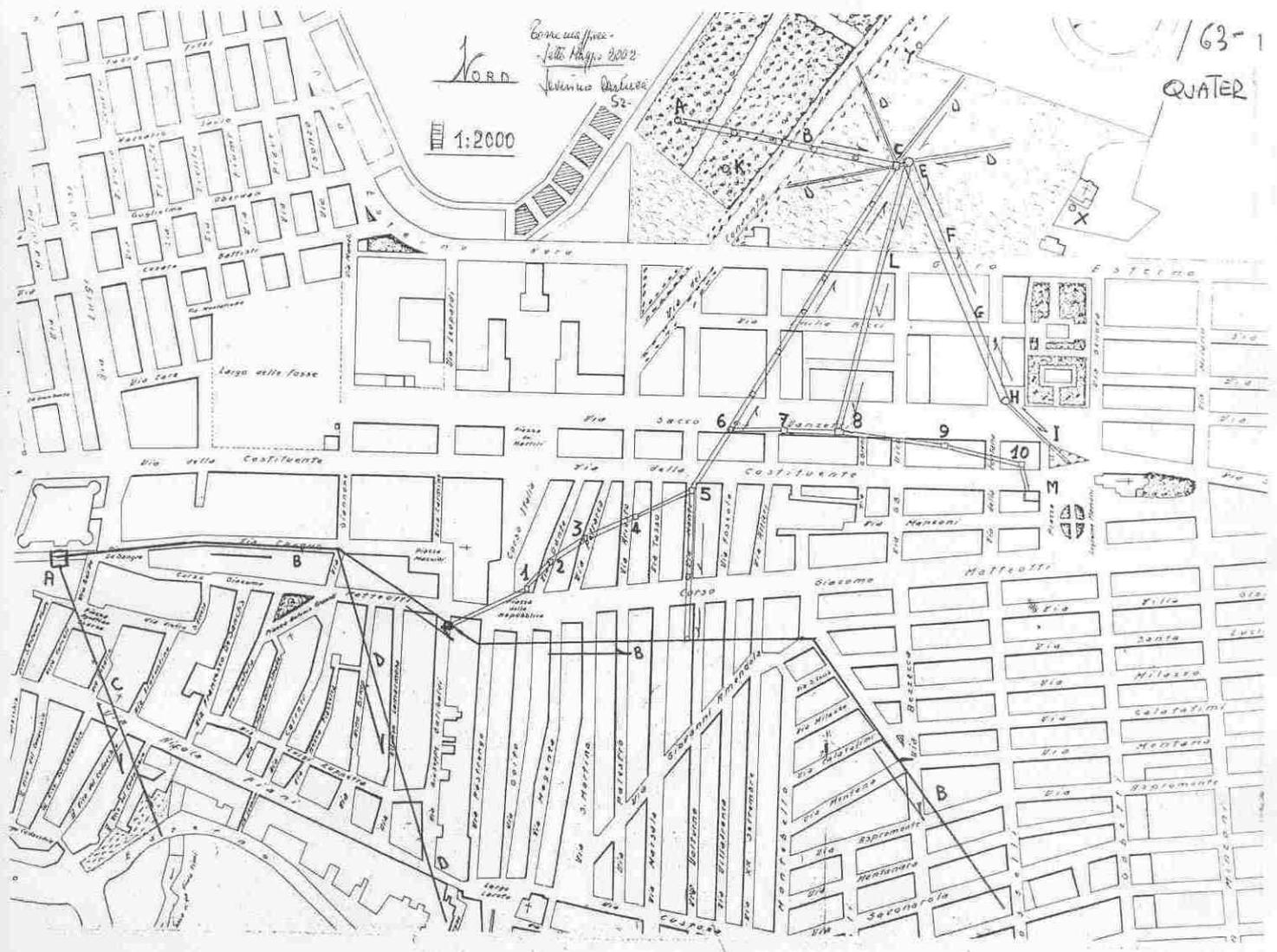
Feci notare al caro Antonio che tra Cartagine e Barletta esistono mille chilometri e millesettecento anni di distanza.



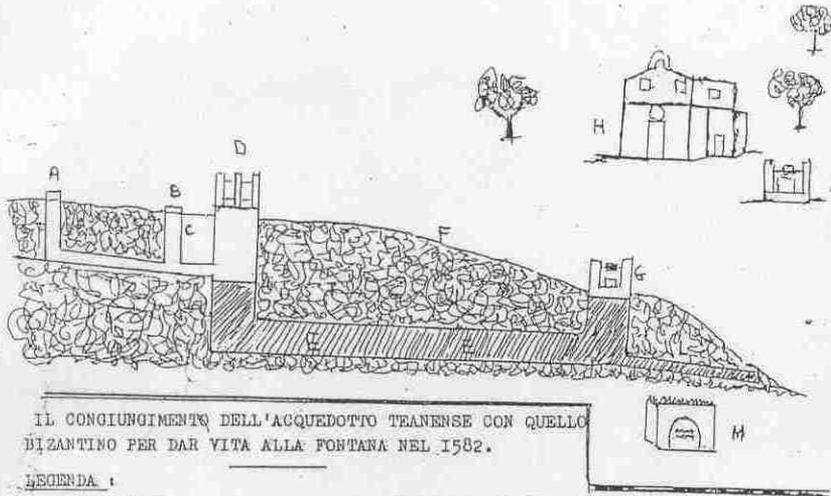
Com'era il Pozzo-Cisterna di San Sabino e, sotto, dov'era.



Il cespuglio di erba verde in mezzo a quella secca indica il posto dove, fino agli inizi degli anni ' sessanta esisteva il Pozzo di San Sabino. E' stato risparmiato



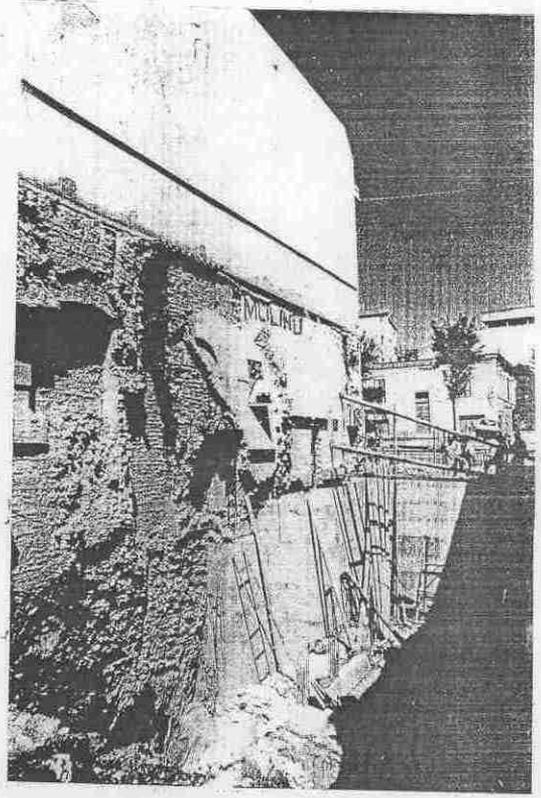
24



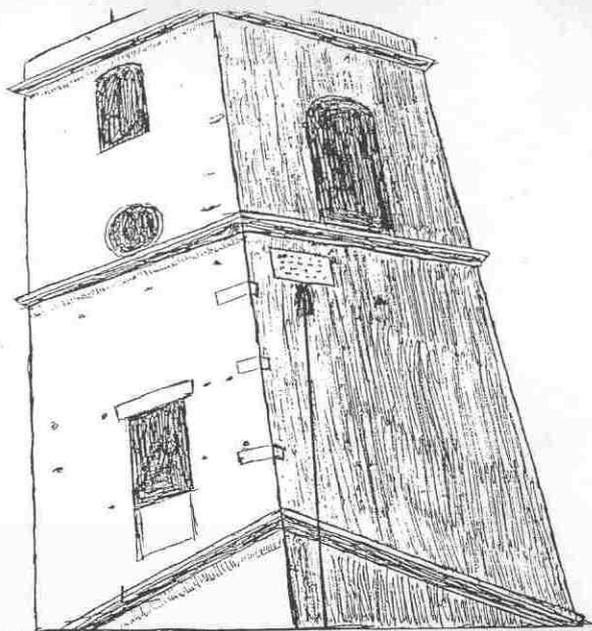
IL CONGIUNGIMENTO DELL'ACQUEDOTTO TEANENSE CON QUELLO BIZANTINO PER DAR VITA ALLA FONTANA NEL 1582.

LEGENDA:

- | | |
|----------------------------|---|
| C- I Respiracoli, | H- la Chiesa di San Sabino, |
| B- dove si concentravano, | I- il pozzo di San Sabino, |
| A- da dove vi si scendeva, | L- il condotto di scarica, |
| D- il pozzo-cisterna, | M- la fontana, |
| E- il condotto di riserva, | N- i pozzeili, |
| F- la Coppa di San Sabino, | O- il condotto dai pozzeili ai respiracoli, |
| G- il pozzo della riserva, | P- e quello dal pozzo-cisterna ai pozzeili. |

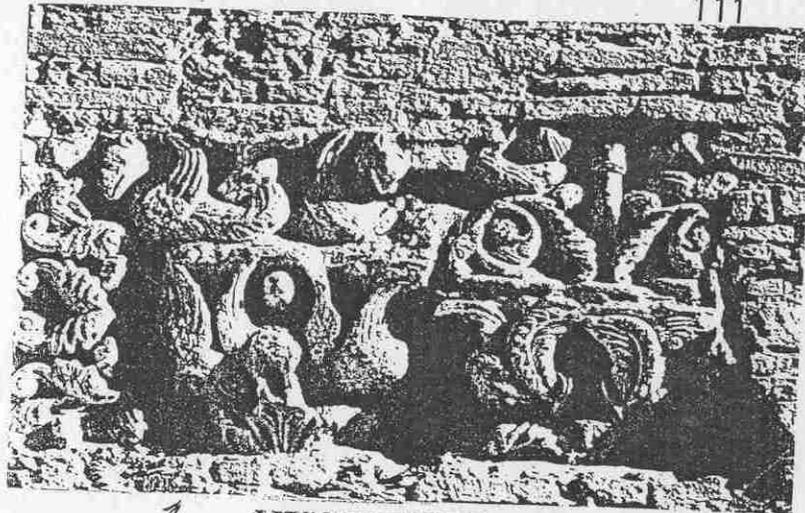


L'ultimo "Pozzeillo" che immette
nelle Fontane. Affianco presente i lavori
in scavo per la cantina nel Gonnato
di numero in via della Costituzione



P. TARSAEUS P. F.
 AED. TURRIM DE SUA
 PEQ. F. C. EID. PRO.
 CONST. III S

(Publio Tarsaeus Publi Fili / AEDilis TURRIM DE SUA PECunia Faciendam Curavit EIDemque PRO CONSTANT seseterthium quindicimilibus.)
 -- Publio Tarseo, figlio di Publico, Edile, fece costruire questa Torre con il suo denaro curandovi la costruzione e spendendo quindicimila sesterzi --
 ((La traduzione è del Professore Angelo Rusci))

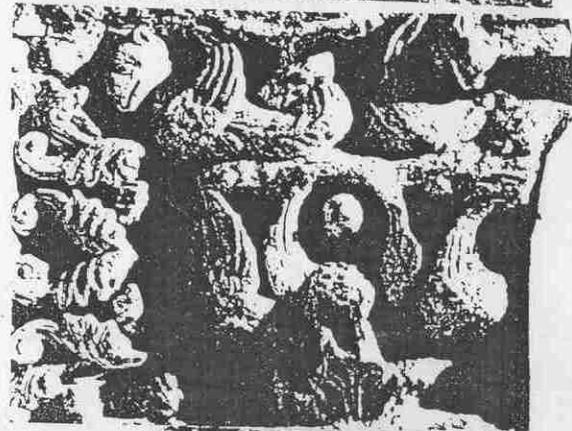


Sono i frammenti di un "altorilievo" murati nella parete esterna Cvest della Chiesa di San Nicola.

Così come sono disposti costituiscono un rompicapo.

Qualora la loro disposizione fosse come questa raffigurata a fianco → apparirebbe una sorgente, l'acqua incanalata e la sua diramazione.

Deve trattarsi con ogni probabilità di un altorilievo che fregiava la "TURRIS MAIORIS" per indicarne la funzione e che dopo il crollo della Torre i suoi frammenti sono stati murati dove si trovano ora per conservarne la memoria storica.



63
 QUINTER

A Torremaggiore l'emigrazione ieri e oggi

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Rilandare con la memoria al passato quando gli italiani erano un popolo di emigranti in questi giorni in cui il nostro paese sta vivendo una immigrazione più o meno clandestina da parte di diseredati provenienti da quattro continenti equivale a passare in rassegna alcune pagine della nostra storia nazionale e locale. A partire dall'unità d'Italia i nostri contadini ed i nostri artigiani non lasciavano il nostro paese perché mancava il lavoro, anche se duro, ma perché esso era poco remunerativo a causa della politica economica praticata dalla borghesia piemontese la quale considerava le regioni annesse come colonie da sfruttare. Sostanziale è l'analogia tra l'emigrazione verso le Americhe e l'immigrazione in Italia; adibire la manodopera immigrata in lavori pesanti ed il più delle volte in nero. Nel quadro del gemellaggio tra le città di Torremaggiore e quella di Buffalo, nello Stato di New York è stata indetta una pubblica manifestazione pro trattasi per due giorni in giù nei luoghi diversi sul tema: "L'emigrazione da una negli USA".

de: "erano i tempi in cui l'America combatteva contro il comunismo ed il socialismo e l'America doveva difendersi da chi minacciava la sua democrazia e la sua esistenza"; anche se il sottoscritto la interrompe per far rilevare che erano anarchici.

Poi è stata la volta del giornalista Benedetto Sorino, responsabile del servizio esteri della gazetta del mezzogiorno il quale ha relazionato sul tema "Gli Italiani d'America" ed infine, presentato dal prof. Cesa, preside del nostro liceo "Fiani" all'epoca del gemellaggio con la "Hutchinson Central Technical School" di Buffalo, l'ottantasettenne suo zio che in 31 anni di permanenza nel quartiere Manhattan di New York, svolgendo la propria attività di scarto, si è fatto un nome. La stessa fortuna è arrisa ad un altro torremaggiorese emigrato negli Stati Uniti che, partito da emigrante nel 1961, dopo avere svolto un lavoro come squattero lavapiatti in un ristorante, è diventato chef a quattro stelle ed è rientrato in patria dopo 35 anni.

Quanto è emerso in questa vi-



suale riecheggia nei versi della famosa canzone: "mamma mia, dammi 100 lire che in America voglio andar" o nel detto popolare "Hai fatto la Merica" e non il ritornello di "Lacrime Napulitane": "E nce costa lacrime sta America/ a noi je napulitane/ pe nnuje ca nce chiangimme u ciel'e Napule/ comm è amare stu ppone". La

Carracci ad un certo punto della sua relazione dice che fu Mussolini il primo governante europeo a chiedere agli USA il contratto di lavoro per gli immigrati italiani, ma non accenna al fatto che lo stesso Mussolini si era di quell'occasione per ad estromettere dalla Sicilia i mafiosi di cui vent'anni dopo si servirono gli americani per conquistare militarmente la stessa isola. Come intermezzo tra la prima e la seconda parte della manifestazione c'è stata la messa solenne celebrata dal vescovo Monsignor Michele Seccia nella parrocchia dello Spirito Santo e l'esibizione degli sbandieratori del gruppo "Fiorentinum". Poi, durante una calma serata di marzo, nel piazzale Palma e Piacquadio sotto alcuni gazebo allestiti per l'occasione i visitatori hanno potuto rendersi conto tramite i pannelli statistici esposti dei dati relativi alla emigrazione italiana negli Stati Uniti dal 1861 al 1935 soffermandosi sulla quarantena imposta a Long Island, sulle catapecchie riservate ai nostri emigranti ed il duro lavoro che erano costretti a svolgere. In un altro angolo del piazzale gli stessi pannelli venivano proiettati sotto forma di diapositive. Sopra uno di questi pannelli si leggeva che uno psicologo aveva definito gli italiani discendenti da una etnia abissina per cui gli italiani emigrati venivano considerati come qualcosa di affine ai negri. Oltre ai pannelli e dalle diapositive una delle attrazioni della serata è stata costituita dalla esibizione canora del coro liceale e dal laboratorio "danzare nel mondo" che magistralmente coordinato dalla professoressa Volpicella della scuola media statale "padre pio", si è esibito in danze come la tarantella classica e la pizzica salentina, ricevendo scroscianti applausi.

Alla fine della manifestazione la signora Lucy Carracci ha ricevuto un omaggio floreale ed un caloroso saluto da parte degli organizzatori della manifestazione tra i quali il sindaco Alcide Di Pumpo e il Preside Cesa.

MERIDIANO 16

Informativa D.L.vo 196/2003.

Al sensi e ai fini dell'art.13 del D. L.vo 196 del 2003 il presidente dell'associazione Edistampa, editrice di "Meridiano16", titolare del trattamento dei dati, con sede in via Donatello, 44 LUCERA (Fg) comunica che i dati forniti per la spedizione, inseriti in un archivio, vengono utilizzati unicamente per tale scopo. In ogni

momento l'interessato potrà esercitare i diritti previsti dall'art.7 dello stesso D. L.vo, chiedendo la conferma, la cancellazione o l'aggiornamento del trattamento dei dati.

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia Associato all'USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



continua dalla prima...

Comunicare



di Michele Cosentino

Sul numero 6 dell'1/4/2005 di "Meridiano 16", ho segnalato la scomparsa del Prof. Filippo Fiorentino, studioso legato alle radici garganiche. Nel primo anniversario della sua morte, ho pensato ricordarlo, trascrivendo un suo articolo dal titolo: "VICO DEL GARGANO", apparso su "Vita Diocesana" (Luglio/Agosto/ Settembre 1990).

Ecco il testo: "Riforma dei beni necessari alle esigenze della vita umana, adeguata per le industrie, felice per la salubrità dell'aria, per la purezza delle acque scaturenti ovunque nel loro territorio, deliziosissima per le sue vigne e giardini", Vico del Gargano così illustrata da S.E. Francesco Rivera nel Decreto di Costituzione della Collegiata del 10 dicembre 1749". "Collocata in un ameno territorio collinare, aperto sull'Adriatico, la cittadina si è sviluppata a partire dal medioevo Civita, Terra e Casale, i quartieri più antichi assiepati attorno al castello normanno-svevo e alla chiesa matrice intitolata all'Assunta, esprimono la tradizione urbanistica locale".

"Tra le più cittadine del Gargano, Vico conta oltre seimila anime già alla metà del Settecento. In quegli anni, nella chiesa del Purgatorio, si era costituita in cenacolo culturale l'Accademia degli Eccitati Vicesi; per accendere gli animi dei giovani nell'amore della scienza". "Ne facevano parte Mons. Domenico Arcaroli, che sarà poi l'ultimo vescovo di Vieste, e in larga misura esponenti del clero

secolare protesi al rinnovamento civile e alla rinascita degli studi".

"La società agro-pastorale vichese, venerava sin dal 1613, le reliquie di S. Valentino, scelto come Santo Patrono e legato al mondo agrumario caratteristico del luogo. Nelle inclementi atmosferiche, di fronte alle gelate che distruggevano i giardini, il Santo martire, per secoli ha continuato a rivolgere il braccio benedicente all'ordine naturale delle cose, garantendo l'economia della cittadina. L'esplosione della forza dei credenti trova, però, a Vico il culmine nelle processioni dei Venerdi Santo. E' il giorno più lungo per la numerosa contraria che rinnovano con comparsa solenne una testimonianza di fede attraverso un cerimoniale di incorrotta tradizione. "Divenuti oggi circa novemila, gli abitanti di Vico conservano legami profondi con le attività produttive caratteristiche (agricoltura, pastorizia), ma non disdegnano di proiettarsi con fantasia verso nuove fonti di reddito". "Con l'enfasi della parola rapida e creativa, i vichesi vanno tiepidamente aprendosi alle dinamiche di una sostenuta domanda turistica, sperimentando appena, però, i troppi diffusi fenomeni di squilibrio e di svuotamento delle peculanti di un ricco paesaggio umano".

Il suddetto breve articolo si legge "con vero frutto e diletto", in esso, è d'obbligo dirlo, si evidenzia l'amore di Fiorentino per il Suo paese nativo. Mi si consenta una nota. Le "Edizioni del Rosone" (del defunto Franco Marasca) di Foggia hanno pubblicato, nel 2003, l'ultimo interessante libro dell'indimenticabile Filippo Fiorentino dal titolo: "L'accademia degli eccitati viciensì".

Michele Cosentino

in
 ri-
 ra-
 riv-
 alle
 ui-
 co.
 ico
 si
 to
 di
 no
 ge
 to,
 ha-
 si
 e,
 prof.
 di
 on-
 nu-
 ra-
 ce,
 la
 di

LA XI EDIZIONE DEL CARPINO FOLK FESTIVAL

(continua dalla 3^a pag.)

to la direzione artistica di Pino Gala si potrà scegliere tra ben tre corsi (due di musica e uno di ballo). Il tema portante in questa edizione è la chitarra battente, un solo strumento a cinque corde che fra il XVIII e il XIX secolo influenzò le tecniche canore e coreutiche, concorrendo a produrre particolari stili musicali e di ballo. Il 01 Agosto Carpino letteraria, cinematografica e fotografica, le altre arti dello spettacolo convergono al festival della musica popolare e delle sue contaminazioni. Il pomeriggio e la notte del 02 Agosto sarà "La notte di chi ruba donne", la notte dei sonetti fatti a serenate. Si partirà con il convegno dal tema Carpino: "Terra di Esplorazione, Espropriazione e Riappropriazione della propria identità Culturale" per poi proseguire con i concerti della tradizione. Si toccherà il culmine con l'esibizione di Antonio Piccininno e Antonio Maccaroni e dei giovani cantori di Carpino che metteranno in

tagonista della canzone folk italiana illuminerà di luce intensa il viaggio nella tradizione popolare che diventa anche motivo di reinterpretazione "colta". Nel suo percorso Lucilla Galeazzi rileggerà canzoni tradizionali italiane accanto all'esecuzione di brani originali, scritti con i suoi partner francesi, mantenendo quel raro equilibrio tra memoria e sperimentazione. Si continua con Gianluigi Trovesi e la sua musica fatta di tante musiche, dichiaratamente saccheggiate e spesso irriverentemente tradite e deformate in grande equilibrio tra colto e popolare. Una musica di qualità dominata dall'enorme talento di questo grande improvvisatore e fiatista. Trovesi sarà accompagnato da Gianni Coscia per dare luogo a due favolosi affabulatori di fiabe, suoni, fiati, tasti ed atmosfere che incanteranno, siamo sicuri, il pubblico con un concerto in cui proporranno la propria musica, una musica che parte dalle radici più popolari di Italia

mostra tutta quella di un sociale di affinità, le e ni dei saper etionali o della nicche rimonio ra Dal' 03 Ag zione dei e dei giovani con la mus di più imi festivi, il più di altri re la gemi della prop conoscere una cultu sa, ma ce essere riv molte pre del panoi zionale e festival p e motiva spinge n chi vuole rena vaci la Tarani come col solo un p ma anche e di estasi co ed inte d'amore e testi che s

DUE INIZIATIVE INCASSELLATE NELLO SCENARIO DELLA FESTA DI SAN SABINO
TORREMAGGIORE ONORA I SUOI REDUCI ED IL SUO MARTIRE FERNANDO SACCO
(Severino Carlucci senior) - il compito di impegnarsi di più nel suo essere una As-

di una formidabile intensità che ritracono una dopo l'altra le fasi dell'idillio amoroso quando non raccontano il lavoro quotidiano nei campi. La lista degli artisti del Carpino Folk Festival 2006 comincia con Lucilla Galeazzi. La voce drammatica e possente dell'indiscussa pro-

partenopea, in Piazza del Popolo, sarà di scena il "Rhythm and blues" all'italiana, con le sue forti tinte tra il jazz e il rock, di James Senese. Musicista sassofonista, compositore e cantante, è quello che gli americani comunemente definiscono "Brother in soul", cioè "fratello nell'anima".

TORREMAGGIORE ONORA....

(continua dalla 1^a pag.)

elevata al rango di "Centro Regionale Pugliese" della Associazione Nazionale dei Granatieri di Sardegna. Per solennizzare con una pubblica manifestazione questo "salto di qualità" il Comitato direttivo regionale e regionale presieduto dal Granatiere Giovanni Di Biase ha programmato la consegna di una targheria ricordo ad alcuni concittadini che presero parte agli



avvenimenti della seconda guerra mondiale.

Questa consegna da effettuarsi durante una cerimonia concessa nel quadro della festa patronale di San Sabino avrebbe visto la partecipazione della banda Reggimentale dei Granatieri di Sardegna accompagnata da un Picchetto d'onore in Uniforme storica e la partecipazione dell'onorevole Rocco Buttiglione che a suo tempo fu Tenente dei Granatieri, ma la indisponibilità di finanziamento da parte del Ministero della Difesa hanno privato la cerimonia di banda e Picchetto e le elezioni amministrative di Torino non hanno consentito la partecipazione del Tenente Buttiglione. Comunque la Sezione torremaggiore e regionale dell'ANGS ha avuto dalla direzione nazionale l'autorizzazione di costituire "in proprio" una banda di Granatieri in congedo con una bella divisa e vi sta già provvedendo. Mancando la partecipazione di Banda e Picchetto d'onore la Sezione-centro regionale anche per scarsità di fondi a disposizione, ha ripiegato sulla consegna agli ex Combattenti di una pergamena personalizzata stilata dallo "Sport Center" e riportante, oltre al nome dell'istituto, la frase "PER AVER SERVITO IN ARMI LA PATRIA CON FIEREZZA E CON ONORE CONTRIBUENDO A COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE". Il contributo per queste

pergamene è stato elargito dalla Provincia di Foggia grazie all'interessamento del Consigliere Provinciale Dr. Matteo Marolla.

Lo scrivente, a cui è stato assegnato il compito di rintracciare gli ex Combattenti, ne ha selezionati diciotto tra i quali undici appartenenti all'Esercito, quattro alla Aeronautica e tre alla Marina. Poiché la data dell'8 set-

tembre 1943 costituisce una netta linea di demarcazione negli avvenimenti italiani della seconda guerra mondiale, nella prima fase alleanza dei tedeschi contro gli Alleati e nella seconda con gli Alleati contro la Germania, tra i diciotto Combattenti due vennero catturati dagli inglesi, sei dai tedeschi, quattro ritornarono dopo varie peripezie, tre combatterono durante la guerra di Liberazione Nazionale, due contro i tedeschi nello scontro di Ascoli Piceno ed uno sulle montagne albanesi in una formazione partigiana. Anche se due giorni consecutivi di pioggia battente hanno scambussolato il programma della festa patronale e quello della cerimonia granatiere questa ultima si è svolta nel meno peggio dei modi in quanto l'ora tarda non ha consentito a tutti gli ex Combattenti di parteciparvi ma tra coloro che hanno ricevuto la pergamena c'è stato qualcuno con le lacrime agli occhi.

Ma poiché di ex Combattenti della seconda guerra mondiale a Torremaggiore ed in Puglia ce ne sono ancora tanti la Sezione-Centro regionale dell'ANGS ha deciso di continuare nell'assegnazione di questo riconoscimento in una cerimonia più solenne in data ancora da determinarsi.

in memoria di
FERDINANDO
SACCO

Per aver dato i natali a Ferdinando (Nicola) Sacco che morì sulla sedia elettrica a Boston nel 1927 assieme a Bartolomeo Vanzetti la nostra Città da circa ottanta anni è meta di ricercatori che vogliono approfondire le loro conoscenze su un avvenimento che all'epoca sconvolse il mondo democratico e che fino ai nostri giorni il "caso" Sacco e Vanzetti tiene desta le coscienze di quanti democratici vorrebbero la completa riabilitazione della Me-



moria di questi due Martiri. Durante il periodo fascista ci fu un andirivieni di giornalisti interessati alla conoscenza della famiglia di Sacco e dei luoghi dove il Martire visse la propria adolescenza prima di recarsi negli USA assieme ai fratelli Sabino e Luigi. Un andirivieni che è continuato dopo la fine della seconda guerra mondiale anche per rendersi conto di quanto la nostra Città fa per onorare la memoria di uno dei suoi figli e del suo sventurato compagno.

Via Sacco e Vanzetti è una delle nostre più belle strade cittadine ed il Monumento eretto nel nostro Cimitero monumentale ne sono la testimonianza ed il tutto riportato nel libro che lo scrivente ha scritto per onorare questa memoria. Con l'inizio del terzo millennio si sono recati a Torremaggiore il Musicista statunitense Leonard J. Lherman che ha completato l'Opera lirica "Sacco and Vanzetti" che doveva essere rappresentata per la prima volta nel Teatro Metropolitan di New York il 15 settembre 2001, che non ha avuto luogo per l'attacco alle Torri Gemelle di quattro giorni prima e successivamente rappresentata in un Teatro di Miami, in Florida; poi venne la volta del documentarista novayorkese John Miller ed ancora, lo scorso febbraio dello scrittore Bruce Watson ed infine, in questi ultimi giorni del documentarista Lawrence Ferrara di Boston i cui progenitori, originari di Pontecorvo, nella Provincia di Frosinone, emigrarono negli USA agli inizi del ventesimo secolo.

Accompagnato dal Giornalista televisivo Antonio Silvi che gli faceva da interprete e da cameramen Lawrence Ferrara ha intervistato il sottoscritto, la insegnante Ferdinando Sacco, unica nipote ancora vivente del Martire, il Sindaco Di Pumo oltre ad anziani e giovani che sulla scorta della memoria o su Internet si interessano al "caso". Oltre alla visita alla casa natale di Ferdinando Sacco nel terzo Vico del Ricotacchio ed al Monumento che riporta scolpito

il Proclama di Michail Dukakis, Governatore dello Stato del Massachusetts, il documentarista giunto da Boston ha effettuato una escursione sulla collina di Fiorentino rimanendo alquanto amareggiato dal fatto che il luogo dove morì l'Imperatore Federico Secondo di Svevia nonché i resti della diruta Fiorentino riportati alla luce dopo tante campagne di scavi archeologici giacciono semisepolti dalle erbacce.

Nel prossimo autunno Lawrence Ferrara ritornerà a Torremaggiore per completare la sua ricerca storiografica per poi proseguire alla volta di Villafalletto, il paese natale di Bartolomeo Vanzetti, nel cui Cimitero è custodita l'urna contenente le sue ceneri promiscue ad una manciata di quelle di Fernando (Nicola) Sacco, ed in Città si attende il suo ritorno.

Da parte nostra si spera che tutti gli interessati di questi documentaristi e scrittori statunitensi possano contribuire alla riabilitazione della Memoria di Sacco e Vanzetti anche negli altri quarantanove Stati degli USA.

il Campanile
quotidiano indipendenteAnno XXX n. 154
3 giugno 2006Reg. Tribunale di Foggia
n. 14 del 09.10.1976

EDITORE

Centro Universitario Teatrale

Direttore Responsabile
Antonio Mastroiorio

Direttore

Piero Mastroiorio

Immagini

quelle non di archivio sono
di FASTFOTO

Grafica ed Impaginazione

DAM

Stampato da

Grafiche Malatesta

Tipografia Malatesta con line
Via L. Da Vinci, 10
Tel. e Fax 0882.645849
71011 Apricena

Redazione e Pubblicità:

Via G. Colangelo, 25
tel. 333-4235237
fax: 0882-224734
Casella Postale 243
71016 San Severo (Fg)

edizione telematica

www.ilcampanile.it

e-mail:

direzione@ilcampanile.it

redazione@ilcampanile.it

i dati personali sono trattati
a norma dell'art. 675/96questo numero è stato chiuso
in tipografia il 31.05.2006

Iafelice

Idraulica - riscaldamento - Climatizzazione
Trattamento Aria - Assistenza tecnica - Manutenzione

sime



Saunier Duval

Airwell

Sistemi di climatizzazione

Ufficio 0882.331734 • Cellulari: Luigi 368.631693 - Geom. Ciro 340.2246105

web: www.idraulicaiafelice.it • e-mail: idraulicaiafelice@libero.it

A Torremaggiore il referendum sulla Moldaunia

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Ai tanti grattacapi che assillano i cittadini di Torremaggiore se ne aggiungerà un altro tra breve tempo: quello di aderire o di respingere, tramite referendum, alla proposta di costituzione della regione "Moldaunia" tramite l'aggregazione della Capitanata alla regione Molise sancendo il suo definitivo distacco dalla Puglia.

C'è un ponticello in muratura sul torrente Tona nell'ansa che questo corso d'acqua forma prima di riversarsi nel fiume Fortore che separa per tre metri la sponda pugliese da quella molisana e, per un torremaggiorese, basta sedersi sopra una della due spallette per stare a cavallo di entrambe le due Regioni confinanti in quel punto.

Durante una scorsa tornata consigliare il proponente di questa istituendo regione, l'ingegnere Gennaro Amodeo, con tanto di cartello appeso al collo, proponeva al sindaco Alcide Di Pumpo di fare approvare la sera stessa dal Consiglio Comunale l'adesione alla Moldaunia ma il Primo Cittadino è stato dell'avviso di affidare la soluzione della proposta al Corpo Elettorale tramite l'indizione di un Referendum.

Nella discussione sull'argomento protrattasi per diverse ore è stato sostenuto che l'aderire alla nuova regione sia la soluzione migliore per punire la Giunta Vendola per il modo con cui tratta la Provincia di Foggia e che non esiste nessuna affinità linguistica e culturale tra baresi e foggiani.

Sempre nel corso della discussione consigliare, da parte del diessino Marolla e da parte dell'U. D. C. Perenzi è stato detto che sia il Comune di Savignano Irpino, in Campania, e sia quello di Santa Croce di Magliano, in Molise, hanno chiesto di aggregarsi alla regione Puglia per protesta contro le rispettive Regioni.

Nel volantino diffuso in questa occasione dall'Ingegnere Amodeo, sotto il titolo: "In Hoc Signo Vincas" sono evidenziati i vantaggi che i foggiani trarrebbero aggregandosi al Molise, vantaggi che vanno dalla costruzione della linea ferroviaria Foggia-Campobasso-Roma a raddoppio del numero dei consiglieri regionali foggiani nei confronti di quelli molisani determinato dagli abitanti censiti.

La Provincia Foggia, sostiene il Sindaco Di Pumpo nel suo intervento in Aula, occupa il 37% del territorio pugliese ma ha come sua spettanza soltanto undici consiglieri regionali omettendo di dire che questi ultimi sono eletti non in base alla estensione territoriale ma in base al numero degli elettori.

In virtù delle Leggi vigenti gli Assessori sono nominati del Sindaco e Sindaco e consiglieri comunali occupano tali cariche non per concorso ma per elezione per cui non si può pretendere da loro la conoscenza alla perfezione della "Storia Patria".

Venticinque anni dopo che i Romani subirono l'onta della "For-

che Caudine" strinsero un patto federativo con la Città-Stato di Teano Appulo e tre secoli dopo l'imperatore Augusto istituì la "Regio Secunda Apulia et Calabria" estesa dal Trigno al Basento alla Penisola Salentina che nel suo assieme abbracciava un territorio comprendente etnie diverse quali Frentani, Appuli, Peucezi, Messapi, Iapigi e Lucani.

Nell'anno 79 dopo Cristo Plinio, originario di Como, descrisse in un volume della sua "Storia Naturale" un territorio derivato da un racconto mitologico secondo il quale l'eroe greco Diomede, vagabondando dopo la distruzione di Troia approdò a Sipontum e dopo avere sposato la figlia di Re Dauno e fondata la città di Arpi diede il nome al territorio chiamandolo "Daunia" esteso dal Biferno a Venosa inserendovi i toponimi "Tifernum", "Cliternium", "Lacus Pantanus" e "Sinus Uria" omettendo il toponimo "Apulia".

Agli inizi dell'undicesimo secolo il territorio che dai Bizantini era chiamato "Thema di Longobardia" o "Longobardia Minore" venne posto sotto la giurisdizione di un funzionario di nomina imperiale chiamato "Catepano", poi "Catapano" e "Capatano" e da allora il territorio venne definito "Capitanata".

Per quanto riguarda l'origine del toponimo "Molise" bisogna risalire al signorotto Normanno Roberto di Bassavilla, Conte di Conversano, il quale caduto in disgrazia nei confronti del Re Guglielmo "il Malo" perse titolo e beni e lo riebbero soltanto sotto il Re Guglielmo "il Buono" che lo nominò "Conte di Lauritello" (la attuale Rotello) e qualche anno dopo questo Roberto di Bassavilla si è autoinsignito del titolo di "Conte di Moliso".

Fin qui l'acceso storico.

Passando a quello economico quali vantaggi trarrebbero i foggiani qualora le loro uve, le loro olive, i loro pomodori e il loro grano duro

continuassero a prendere le vie del Veneto, della Toscana e della Campania invece di essere trasformati "in loco" da materia grezza a prodotto rifinito ed essere commercializzati direttamente dagli stessi produttori associati?

Il contadino barese nel suo campicello sotto l'ulivo e sotto il mandorlo coltiva ortaggi d'ogni genere per il consumo familiare ma le olive e le mandorle non se le vende o se le mangia ma le olive le disossa e le farcisce e le mandorle le ricopre di zucchero e le trasforma in confetti traendo profitto da questo "valore aggiunto" costituito dal prodotto rifinito.

Non si dimentichi che per circa cinque secoli (1443-1929) la Capitanata o Daunia è stata sottoposta alla transumanza, attività fiorentemente per gli armentari quando essa era praticata ma che è decaduta economicamente e demograficamente con la "censuazione" del Tavoliere di Puglia che ha generato la ricostruzione del latifondo che soltanto la Riforma fondiaria degli anni cinquanta doveva ridimensionare in parte.

"Qualora chiamassimo la rosa con un altro nome perderebbe essa il suo profumo?" dice un personaggio shakespeariano; qualora resteremmo pugliesi o diventassimo moldauni quali vantaggi traeremo se non sapessimo sfruttare al massimo la nostre risorse costituite dai nostri prodotti agricoli trasformandoli sul posto?

Invece di attendere le "grazie" di Nichi Vendola accusato di preferire l'asse Bari-Lecce o disperarsi nei favori di Campobasso diamoci da fare nel convincere i foggiani a darsi una smossa muovendosi nella direzione di restare Pugliesi, di valorizzare la loro produzione agricola e di essere fieri di avere delle radici che affondano nell'antichissima Apulia.

A Torremaggiore in scena "I Dieci Comandamenti"

Torremaggiore. Anche quest'anno si torna in scena, dopo il successo dello scorso anno con il musical su Madre Teresa di Calcutta che fu replicato oltre che nelle due serate di esordio a Torremaggiore, anche a San Severo, Napoli, Sannicandro Gargano e nella città di Torino in occasione della festa in onore di Maria SS. della Fontana.

I ragazzi della parrocchia "San Nicola - Spirito Santo" di Torremaggiore tornano alla carica con un nuovo spettacolo, il musical: "I Dieci Comandamenti".

Grande è stato l'impegno di tutti i ragazzi, guidati dalla paziente Serena Della Malva, ma anche dal parroco don Peppino Clavarella e da Silvana Ricci. L'obiettivo di questi educatori, a prescindere dallo spettacolo è stato già raggiunto. Sono riusciti infatti a tenere insieme quasi tutte le sere, già da settembre, quando si è deciso di partire per questa nuova esperienza, oltre 40 ragazzi.

Grazie all'impegno delle Amministrazioni Comunali di Torremaggiore e San

Severo che hanno messo a disposizione dei ragazzi i relativi teatri per l'esordio, si partirà dal teatro L. Rossi di Torremaggiore il 15 maggio con replica il 16 per continuare il 23 maggio al teatro G. Verdi di San Severo e poi... si confiderà nelle disponibilità di altre amministrazioni, a cominciare dall'Amministrazione Provinciale.

E' bene precisare che si sta parlando di ragazzi che stanno dando il meglio di loro stessi, anche con grossi sacrifici, considerando che la maggior parte di loro sono impegnati con gli studi ed altri con il lavoro, quindi la preparazione dello spettacolo è stata effettuata di sera e con grandi sacrifici nei giorni festivi.

Ora dopo aver raggiunto il primo obiettivo di aggregazione e socializzazione, il gruppo vuole togliersi la soddisfazione di riuscire, così com'è avvenuto l'anno scorso, a trasmettere un forte messaggio di Amore e Libertà e allo stesso tempo di riuscire ad aiutare le opere della parrocchia con il ricavato degli spettacoli.

Meridiano 10

periodico di informazione e dibattito

Carlucci Severino
Via Marsala, 104
71017 Torremaggiore-Fg

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuo 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXII n.12 (509) del 28.6.2007. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB FOGGIA

Visita il
nostro
sito:
meridiano16.com
L'informazione
globale

Il Folklore paesano di Torremaggiore

di Severino Carlucci
Torremaggiore. Pubblicato postumo il libro "Folklore torremaggiore" del compianto Pasquale Ricciardelli rende perplesso il lettore fin dal disegno riportato in copertina che oltre ai campi ed all'abitato riproduce un aratro a spinta....

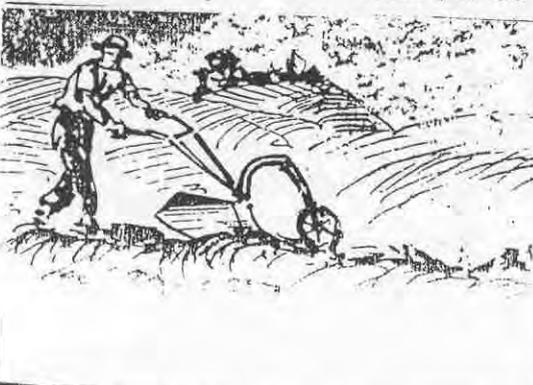
Forse l'Autore, ignaro del fatto che la pistolcchia, la francesolla, la filotera ed il bivomere erano trainati da un quadrupede, nella sua "licenza disegnatrice" ha voluto simboleggiare che era l'aratro l'attrezzo agricolo più adoperato.

In questo saggio critico sull'ultimo libro del Ricciardelli ho presenti tre cose: Pasqualino era per me un carissimo amico, Torremaggiore è il Paese dove sono nato e dove sono sepolto i miei Genitori ed i miei Antenati e che la materia principale che coincide l'ossatura del libro — il dialetto torremaggiorese — l'ho trattata con cognizione di causa e secondo "scienza e coscienza".

Per quanto riguarda i "Cenni storici" il Ricciardelli soltanto nelle prime battute fa una distinzione tra la "Turris Maioris" e la "Terrae Maioris" poi confonde l'una con l'altra offrendo così il destro a certi "storici" o presunti tali di aggiungere confusione a confusione fino ad arrivare ad un certo coraio senza né capo e né coda che non ha niente a che vedere né con la Storia e né con la città di cui porta il nome. Parlando poi del "Monasterium Terrae Maioris" egli omette di dire che era un "tenimento" e non una costruzione la quale era una badia che ospitava l'Abate per cui i "casali ante vestrum Monasterium" erano situati al di fuori e non all'interno del tenimento monasteriale. Possibile che Pasqualino, che riassume queste notizie da don Iacovelli e da don Leccisotti, non abbia letto i libri che consigliava a me da lui ritenuto uno dei tre più assidui frequentatori della Biblioteca comunale assieme a Michele Fuiano ed a Mario Leccisotti?

Possibile mai che alla sua attenzione siano sfuggite il contesto della lapide posta sul campanile di San Nicola e quello delle architravi della stessa Chiesa?

lo ritengo di sì, altrimenti non avrebbe aggiunto confusione a confusione riportando nel suo libro che la Fontana venne edificata dai Benedettini, che il "codacchio" deriva da "coda", che la torre centrale del castello è normanna, che la Chiesa del Rito sia stata edificata dai Saraceni, che le torri del nostro Stemma Comunale ammontano a tre anziché a quattro: la Torre Maggiore, Merlata e munita di portone con sopra altre torri minori anch'esse merlate e cioè Cantigliano, Fiorentino e Dragonara e non avrebbe poste le sorgenti del Canale Radicosa da Ponterotto, sul Fortore nei pressi di Melanico.



E veniamo all'ossatura del libro: la "PARLATA", ovvero il dialetto torremaggiorese, che Pasquale Ricciardelli riporta dal verbo allo scritto "canti, racconti, filastrocche, passatempo e soprannomi"; si tratta senza dubbio di un lavoro portentoso anzi difficile in quanto, tenendo presente che nel nostro dialetto quasi tutte le vocali in alcune parole non hanno un suono preciso e non vengono pronunziate come pure le stesse vocali, talvolta, assumono un accento grave oppure uno acuto per cui, nella trasposizione dalla parola allo scritto hanno bisogno di alcuni segni grafici particolari; pertanto non è sufficiente la "e" capovolta che accomuna tutte le vocali mute. Lo stesso dicasi di alcune consonanti quali la "d" e la "l" e la "b" e la "p" che nella nostra fonetica vengono scambiate.

L'Autore fa bene quando ripor-

ta i canti eccetera in dialetto torremaggiorese ma sbaglia quando attribuisce loro una paternità torremaggiorese perché essi erano originati nelle Masseie frequentate durante i lavori di punta da lavoratori e lavoratrici provenienti dagli abitati del Circondario.

Gran parte dei racconti riportati nel libro me li ha raccontati mia Madre quando, nelle serate d'inverno, seduto attorno allo "sciucapanni" poggiato sul "peterascjere" mi riscaldavo al calore del focolare domestico magari dopo una giocata a "mazz e lick" o a "ntingaloo" con i coetanei.

Altri racconti, quelli che

Pasqualino definisce scurrilli li sentivamo dalle voci degli anziani allorché cantati in coro o attorno al "fuoco di San Giuseppe" o durante la festività, natalizia, in Chiesa o nei suoi pressi.

Nella sua descrizione a Pasqualino è sfuggito il fatto di dare la paternità alla cantata vernacolare natalizia "Quand nascette u Ninno a Bellemme" a Sant'Alfonso Maria de' Liguori e che il "tuli, tuli, tuli tulà" riferendosi al Natale degli scarpari non era altro che la "passata" della stessa canzone Liguoriana.

A proposito di questa cantata il Ricciardelli riporta che la nostra "parlata" è ricca di etimi napoletani e poi si contraddice trovando

PAG. 2

continua dalla prima...

Il Folklore paesano di Torremaggiore

una affinità con le parlate abruzzesi, cosa, questa, che merita una mia personale puntualizzazione. In un mio libro sul dialetto di Torremaggiore riporto che sono tre le correnti fonetiche che interessano il comprensorio della Provincia di Foggia: il "Transumantico" dal Gran Sasso al Golfo di Taranto; il "Napoletanico" nella parte appenninica che guarda al Tirreno e il "Marinese" praticato a Salento al Gargano, tre correnti fonetiche dove l'italiana "quella là" viene riportata in "quella là", "chella là" e "quedda ddà", generando quest'ultima a sua volta "ddà", "ddi" e "ddù" per "quella", "queli" e "quel".

Quasi tutte le canzoni, non religiose, riportate da Pasquale Ricciardelli nel suo libro noi le cantavamo con la "bannarella dei cupa—cupi" durante le serenate che portavamo a qualche parente o conoscente nelle serate di carnevale. Erano innocenti cantilene nimate al tempo del "cupa—cupo" per le quali cantanti e suonatori venivano ricompensati con una manciata di ceci abruzzoliti e qualche sorso di vino.

E tra le tante ne voglio riportare la seguente: "Ma sint ch'a fatt non fascist/ ha dal'a puria a nu uaglione/ ca pa pavura c'ha pigghiatu/ ci ha cacatu u cavzone. / E' luto o mare e ciè lavatu/ ie miss o sole e ciè sciugatu/ e iuta a mort e ci l'ha pigghiatu/ e o campsant l'ann purtato. / Giovinezza, Giovinezza, tira u ciuccio p'a capezza/ e tu nu vù tirà/ c'a mazz a scopa ti vengo a dà". Naturalmente ciò era consentito soltanto durante il carnevale, passato il quale, durante il carnevale dominante chiunque si azzardava a ridicoleggiare sul re-

gime finiva al confino o in prigione.

E veniamo ai soprannomi riportati nel libro in ordine alfabetico.

E' mio dovere precisare che il "soprannome" differenza tra loro i rami di alcune famiglie portanti lo stesso casato, che il nomignolo è personale e viene affibbiato al soggetto per una somiglianza, una frase a lui attribuita o ad una deformazione fisica mentre alcuni soprannomi derivano o dal cognome materno oppure dal vezzeggiativo del nome proprio come nel caso de "il Politticchio" che non discende da "Pollicognome", ma da Ippolito= Ippolitticchio.

Mi basta, a proposito, riportare uno dei soprannomi— nomignoli riportati nel libro: Tommaso Pensato preferiva farsi "intendere" come Tommaso Mariaccia, dal nomignolo della nonna materna che era una donna di nome Maria anziché preferire il soprannome paterno "Giammalora" derivato da un aritenato conosciuto come Giovanni Malavurio che arruoliatosi nell'esercito di Re Giocchino Murat dove predominava la lingua francese veniva chiamato dai commilitoni "Jean Maleur" che venne tradotto in Giammalora e il nominato Tommaso non voleva nemmeno essere inteso come "U diav' nta Buttiglia" per la somiglianza di suo padre con l'attore che interpretò questa commedia in teatro.

Comunque, malgrado qualche svista, il libro sul Folklore torremaggiorese di Pasquale Ricciardelli ha il merito di ricordarci che "A Torremaggiore, antano come mmò, quant stime tra nùe nu accusi parlamu e accusi parlamu" e vorremmo che le nuove generazioni continuassero a parlarlo.

continua in 2ª

Meridiano 16

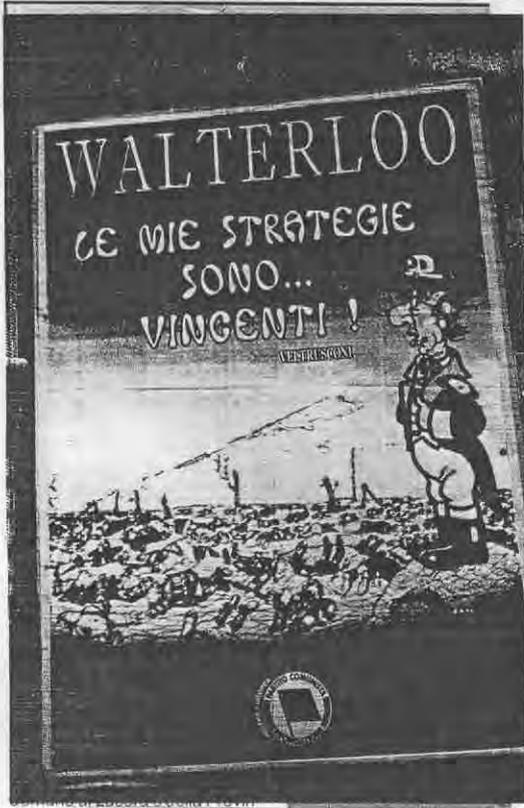
periodico di informazione e dibattito

Carlucci Severino
Via Marsala, 104
71017 Torremaggiore- Fg

Visita il nostro sito:
meridiano16.com
L'informazione globale

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. c.c.p. 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: + 3,70 a r.m. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento del 30 al 70%. Anno XXIII n. 8 (528) del 2.5.2008. Prezzo: € 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB FOGGIA



cia di F
Il prim
to sabat
E
le
ti
y
zi
zi
IT
CI

IL CORRIDORE SOLITARIO.

C'era una... un certo corridore che disse in faccia a tutti "Io correrò da solo. Corse da solo sicuro perlomeno di giungere al traguardo senza l'Arcobaleno.

Corse da solo. Parlando a perdifiato col " voto utile " freg l'elettorato.

Corse da solo spinto dal di dietro da un Molisano euro che chiamano Di Pietro.

Corse da solo per la strada ingombra. Cerco di vincere per non finir nell'ombra

Corse da solo e quando finì la gara trovo che la sconfitta divenne troppo amara.

Corse da solo e fece maggior danno lasciando la sua Roma in mano all'Alemanno.

Volle giustificare la corsa solitaria che persa aveva mandato tutti i suoi piani all'aria.

A Torremaggiore uno tsunami elettorale

di Severino Carlucci
Torremaggiore. "L'importante per un concorrente in una gara non è vincere ma partecipare". Questa frase attribuita a De Coubertain, ideatore dei moderni giochi olimpici, contrasta paradossalmente con la risposta che il presidente torremaggiorese don Matteo verdilacchio, giocatore incallito, dava a quanti gli dicevano di considerare il gioco come un divertimento: "lo quando gioco e perdo non mi diverto un cacchio".

cento parlamentari (tra deputati e senatori) di Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi diventano "extraparlamentari", generando una forte preoccupazione tra i vincitori e l'impegno tra i perdenti di ripartire da zero.

Nel suo piccolo il risultato elettorale di Torremaggiore non si discosta da quello nazionale: rispetto ai 491 voti di RC, dei 162 dei CI e dei 61 dei Verdi, ottenuti alla Camera dei Deputati nel 2006, sono risultati per L'Arcobaleno appena 144 voti, che, anche se sommati ai 28 della Sinistra Critica e ai 49 del Partito Comunista dei Lavoratori, non sono un grande risultato. Stessa delusione anche al Senato; rispetto ai 511 voti del 2006 l'Arcobaleno ha ottenuto 129 voti la Sinistra Critica 29 e il PCL 45.

Le elezioni, specie quelle politiche, non vanno considerate come una gara o un gioco, ma sono una competizione dove ci saranno sempre dei vincitori e dei perdenti che a loro volta col senno del poi esamineranno le cause che hanno determinato la vittoria o la sconfitta. Per un fenomeno naturale l'arcobaleno splende in "lo quando piove nel dintorni; cobaleno politico raggruppante la sinistra radicale non ha brillato nelle ultime elezioni politiche perchè nell'universo politico regnava la calma apparente fatta soltanto di chiacchiere e di promesse. Il "corridore solitario" con il suo "voto utile", il "cavaliere ridens" con il suo martellamento sulle troppe tasse prodiane ed il "senatur" con la minaccia di imbracciare i fucili contro "Roma ladrona" hanno generato uno tsunami che ha portato la Sinistra L'Arcobaleno fuori dal Parlamento Nazionale. Pertanto più di

Questo tsunami elettorale potrebbe essere sintetizzato nella frase: "La vittoria ha una sola madre, mentre la sconfitta ha cento padri". Mentre il "corridore solitario" e il "cavaliere ridens" percorrevano in lungo e in largo la penisola promettendo aumenti di stipendi e di pensioni e riduzione delle tasse, una parte consistente dell'elettorato di sinistra torremaggiorese si è astenuta dal voto ritenendolo inutile ed un'altra parte si è frantumata nel votare l'Arcobaleno, la propaganda spicciola dei seguaci del "corridore solitario" attribuiva alla Sinistra radicale la responsabilità della caduta del Governo Prodi convincendo un'altra parte del suo elettorato ad approfittare del "voto utile".

" Il gioco va cambiato " propose al vincitore, " Ora che siamo soli qualcosa cambierà ". e il vincitore rispose : " Vedremo, SE PO' FA' ".

Questo corridore è forse Napoleon ?, Macchè, macchè, macchè, Lo chiamano Veltron.

SEZIONI	CANDIDATI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA									TOTALE VOTI VALIDI	
	PEPE Antonio	%	CAMPO Francesco Paolo	%	NIGLIO Francesco	%	SANTANIELLO ENRICO	%	AGOSTINACCHIO Paolo Antonio M.		%
1	261	30,74	401	47,23	-	-	172	20,26	15	1,77	849
2	238	35,42	272	40,48	-	-	135	20,09	27	4,02	672
3	186	34,25	264	48,62	2	0,37	69	12,71	22	4,05	543
4	159	33,47	228	48,00	-	-	70	14,74	18	3,79	475
5	162	32,08	231	45,74	2	0,40	82	16,24	28	5,54	505
6	182	35,00	237	45,58	3	0,58	76	14,62	22	4,23	520
7	124	28,18	242	55,00	-	-	68	15,45	6	1,36	440
8	113	24,94	262	57,84	-	-	64	14,13	14	3,09	453
9	247	33,79	352	48,15	1	0,14	117	15,01	14	1,92	731
10	146	30,93	256	54,24	1	0,21	59	12,60	10	2,12	472
11	138	32,02	219	50,81	2	0,46	59	13,69	13	3,02	431
12	174	31,18	296	53,05	-	-	75	13,44	13	2,33	558
13	171	32,57	262	49,90	1	0,19	86	16,38	5	0,95	525
14	198	34,14	316	54,48	1	0,17	55	9,48	10	1,72	580
15	172	34,33	293	63,37	1	0,18	68	13,39	15	2,73	549
16	185	28,46	365	56,15	-	-	83	12,77	17	2,62	650
17	272	37,99	336	46,93	-	-	95	13,27	13	1,82	716
TOTALE	3.128	32,35	4.832	49,97	14	0,14	1.433	14,82	262	2,71	9.669

COLLEGGIO N° 27 TORREBAGGIORE - Prov. di Foggia: PEPE 54,0 132.455 CAMPO 45,0 112.701

Un'altra considerazione, invece, va fatta per quanto concerne la votazione per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Foggia. Dall'epoca della sua prima istituzione Torremaggiore ha sempre avuto un suo rappresentante, ma in base ai risultati elettorali nessuno degli otto concittadini candidati è risultato eletto. In seguito alla spaccatura all'interno del PD, che ha presentato due candidature, il più probabile a spuntarla, solo se avesse vinto Campo, era il consigliere uscente Matteo Marolla.

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Carlucci Severino
Via Marsala, 104
71017 Torremaggiore-Fg

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: - 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XXIII n. 9 (527) del 15.5.2008. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB FOGGIA

A Torremaggiore c'era una volta Cappelli

di Severino Carlucci
Torremaggiore.

"C'era una volta", una frase con la quale si dava inizio alle favole e che sottintendeva "or non c'è più", assume una espressione più realistica quando fa riferimento a periodi, persone o cose appartenenti ad un passato più o meno remoto.

La fisionomistica fa riaffiorare nella memoria i volti ed i comportamenti di persone cadute nel dimenticatoio e poi riapparire mentre la vista paronamica, anche se apparentemente immutabile, fissa nella memoria i tempi della sua lenta evoluzione. Svettava sopra la collinetta posta di fronte a quella dove stanno edificati il nostro Ospedale ed il nostro Cimitero, oltre la vallata dell'ex fornaci, una costruzione quadrangolare con 10 metri per lato con al centro la sua torretta "palombaria".

Questa costruzione era nota come "masseria Cappelli" posta sulla omonima contrada a sua volta circondata da quelle di Mortella, Carrochiuso e Favariocchi. Ora è scomparsa alla vista perché una ruspa l'ha rasa al suolo ed i camionci hanno sparpagliato chissà dove i suoi mattoni e i suoi calcinacci.

Ma perché Cappelli? Chi era costui?

La famiglia Cappelli, di San Demetrio dei Volsini in provincia dell'Aquila, possedeva una grande azienda armentizia che durante il periodo della transumanza menava le sue greggi a svernare nelle masserie "a pascolo" del Tavoliere di Puglia.

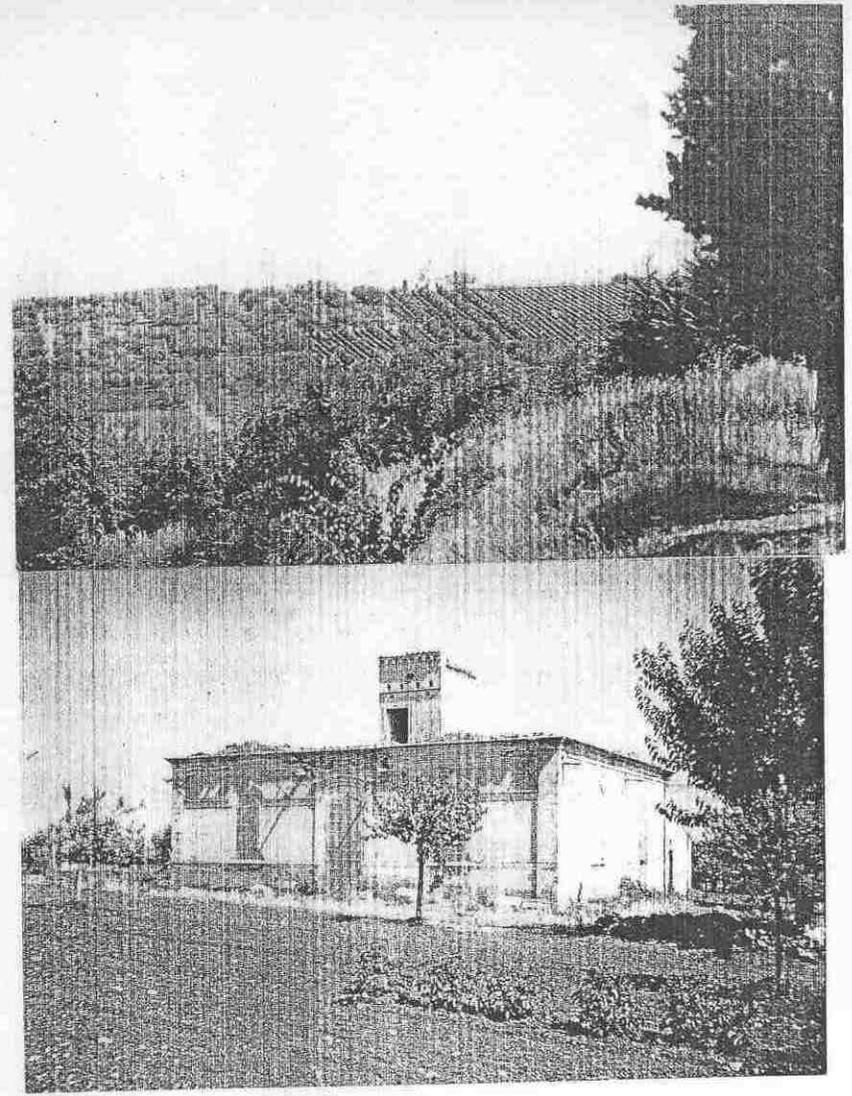
Uno dei discendenti di questa famiglia Domenico, oltre che armentario era anche un provetto cerealicoltore, sul finire della prima metà del XIX secolo di propose agli addetti alla "Censuazione del Tavoliere di Puglia" una modifica sostanziale concernente la permanenza delle greggi nelle poste loro assegnate e consistente nel fatto che gli armenti potessero restare nella stessa posta per un periodo di 6 anni. Questa sua proposta venne accettata e messa in pratica ed apportò delle migliorie consistenti nello scolo delle acque, nel disboscamento delle fratte spinose, nella costruzione di qualche ricovero in muratura e nella messa a cultura cerealicola dei terreni recuperati. Per i suoi alti meriti Domenico Cappelli venne nominato Senatore del Regno d'Italia da re Vittorio Emanuele Secondo e nel 1865, stando a quanto riporta Saverio La Sorsa del suo terzo volume della "Storia di

Puglia", "Edizioni Adda" durante la discussione avvenuta nel Parlamento Subalpino sull'affrancamento avrebbe creato la grande proprietà terriera a discapito della piccola e media proprietà contadina della quale avevano bisogno le genti della Capitanata per migliorare le loro condizioni socio-economiche.

Invitato successivamente ad affrancare ottantuno versure nella contrada intestata al suo cognome il Cappelli le affrancò e qualche anno dopo le cedette alla famiglia torremaggiorese dei Lamedica che la migliorò con uliveti, vigneti e seminativi. Nel 1916, durante la prima guerra mondiale, alcune popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica, sobillate da agenti austro-tedeschi, si ribellarono contro le Autorità italiane per cui il nostro Comando Supremo ha dovuto staccare due divisioni dal fronte per inviarle in Libia per sedare la rivolta.

Al seguito di queste truppe ci fu una spedizione scientifica un ramo della quale, quello botanico, notò una varietà di grano aristato che cresceva allo stato selvatico che successivamente sperimentato sui terreni del Tavoliere produsse quella varietà di grano duro che dagli stessi botanici sperimentatori venne intitolata "Senatore Cappelli".

Il "grano Cappelli" è stato rimpiazzato da altre varietà semidure, la masseria Cappelli è stata demolita; restano la contrada Cappelli ed il ricordo di colui che si dedicò al mezzogiorno d'Italia.



Dove era e come era la masseria Cappelli

Grano alle ceneri nelle nostre poste l'interesse riprodotto dalle nostre notizie, è stato pubblicato in "MERIDIANO 16" rivista sulle usanze e tradizioni del popolo sotto forma non solo di stato eucarico recepito, vive il fidele!

Torremaggiore, 12 Maggio 2008.

Severino Carlucci